

SECONDA GUERRA MONDIALE: TRA POLITICHE ESPANSIONISTE E BOMBE ATOMICHE.

Negli anni successivi alla prima guerra mondiale, l'Impero giapponese si affermò completamente come grande potenza.

Dopo aver inglobato parte delle colonie tedesche nell'oceano Pacifico, e aver assunto il controllo di diverse rotte commerciali, il **6 febbraio 1922**, con il **Trattato navale di Washington**, il Giappone ottiene il diritto di disporre della terza più grande flotta da battaglia del mondo.

Tale condizione gli garantiva una superiorità militare, visto che sia Stati Uniti che Regno Unito dovevano dividere le loro flotte tra Pacifico e Atlantico.

Nel **1929** scoppia la **grande depressione**, e con essa cambia radicalmente il focus economico del paese. Se prima esso era focalizzato sugli scambi economici con gli Stati Uniti, ora era orientato verso i mercati asiatici - che gli avrebbero consentito maggiori guadagni.

Con l'esclusione dalle spartizioni coloniali del XIX secolo, il Giappone si ritiene privato dell'accesso alle ricche risorse dell'Asia, e decide pertanto di compensare questa mancanza con una serie di aggressive manovre di espansionismo territoriale.

La rotta giapponese verso una politica di imperialismo è favorita anche da una forte militarizzazione della società nipponica, iniziata già nel **1920**.

La capacità dei militari di condizionare la vita politica nazionale tramite le azioni delle potenti forze di polizia segreta (la Tokubetsu Kōtō Keisatsu) e militare (la Kempeitai), divenne esemplare nel campo dell'istruzione delle nuove generazioni.

Si riafferma il concetto filosofico medievale del Gekokujō, secondo il quale un ufficiale inferiore può disobbedire agli ordini superiori se lo ritiene moralmente giusto.

Questo, e i vari tentativi falliti di colpo di stato, furono la giustificazioni dei generali nipponici per portare avanti le campagne di espansionismo territoriale in maniera autonoma.

La prima "preda" fu la Cina, indebolita da una decennale guerra civile tra le forze comuniste di Mao Zedong e quelle del Kuomintang nazionalista Chiang Kai-shek.

Il **18 settembre 1931** i generali nipponici orchestrano un finto sabotaggio ferroviario a Mukden: questo era il pretesto per avviare l'invasione della regione della Manciuria, dove era insediato lo stato fantoccio del Manciukuo.

Con l'occupazione della Manciuria inizia la tensione tra Giappone e Unione Sovietica, degenerata in una serie di battaglie di confine proseguite fino al **settembre 1939**.

Questa situazione porta ad un avvicinamento tra Giappone e Germania: il **25 novembre 1936** viene

stipulato il **Patto anticomintern**.

Il conflitto tra Giappone e Cina esplose in una guerra, iniziata nel **luglio 1937**: le forze nipponiche, dando il via all'invasione della Cina centrale e meridionale, occuparono in pochi mesi Pechino e Nanchino.

Tuttavia si ritrovarono faccia a faccia con un conflitto di guerriglia, specialmente in seguito alla stipula dell'alleanza anti-giapponese tra i comunisti di Mao e i nazionalisti di Chiang.

Spostiamoci in Germania. Il trattato di Versailles del 1919, che concluse la Grande Guerra, impose punizioni molto dure per i tedeschi.

Essi dovettero infatti cedere l'Alsazia-Lorena alla Francia e vaste zone territoriali alla Polonia; videro inoltre lo smantellamento dell'aviazione, il divieto di possedere mezzi corazzati in un esercito di non più di 100.000 soldati, la consegna della flotta e il pagamento di un risarcimento di 132 miliardi di marchi in oro.

Queste condizioni, e la pessima situazione economica della Repubblica di Weimar (indebolita a seguito del crollo della borsa di Wall Street, 1929), fecero affermare il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori di Adolf Hitler.

In seguito alla vittoria nelle elezioni federali del **1933**, un parlamento controllato dai nazisti concesse al leader nazista poteri dittatoriali. L'anno seguente, con la morte dell'anziano *Reichspräsident* Paul von Hindenburg, Hitler assunse la carica di Führer.

Con Hitler iniziano a reiterare violazioni della pace del 1919: viene reintrodotta la coscrizione obbligatoria e viene posta al comando di Hermann Göring una nuova forza aerea, la Luftwaffe.

Inizia inoltre a formarsi un sodalizio tra Germania nazista e Regno d'Italia, sfruttando anche la comunanza ideologica tra il regime nazista di Hitler e quello fascista di Benito Mussolini, salito al potere nel **1922**.

Questo rapporto viene poi rafforzato dall'intervento comune italo-tedesco, a favore delle forze nazionaliste di Francisco Franco durante la guerra civile spagnola.

Infine queste due potenze concretizzano il loro rapporto con un'alleanza militare, la cosiddetta **Asse Roma-Berlino**.

Nel frattempo Hitler attuava i suoi piani per l'espansione: sfruttando il fatto che gli anglo-francesi non desiderassero scatenare un'altra guerra mondiale, e tendevano inoltre a riconoscere alcune concessioni alla Germania, nel **marzo 1938** l'Austria viene pacificamente annessa al Reich tedesco.

Vi oppose resistenza solo la Cecoslovacchia, stato nato nel dopoguerra, la quale doveva cedere la regione dei Sudeti, zona di confine popolata maggiormente da tedeschi.

Nel **settembre 1939** fu indetta una conferenza, tra tedeschi, britannici, italiani e francesi, a Monaco di Baviera: tale conferenza portò alla risoluzione pacifica della controversia, e la regione dei Sudeti venne annessa alla Germania.

Tuttavia questo accordo non basta ad Hitler, il quale, pochi mesi dopo, nel **marzo 1939**, annulla totalmente la Cecoslovacchia: la Boemia e la Moravia vengono dichiarate *protettorato del Reich*, mentre in Slovacchia viene istituito un governo fantoccio tedesco.

Il successivo obiettivo dei tedeschi era la Polonia.

Il trattato del 1919 aveva separato la Prussia orientale, circondata dal territorio polacco, dal resto della Germania. Hitler reclama la restituzione della città di Danzica e del territorio ad essa vicina, il *corridoio polacco*.

A questo punto però gli anglo-francesi fornirono supporto alla Polonia, perché si opponesse ai voleri di Hitler.

Mentre si aspettava un possibile appoggio dell'Unione Sovietica, Berlino rispose con un colpo diplomatico: il **24 agosto 1939** il ministro degli esteri russo Molotov e quello tedesco von Ribbentrop firmarono un patto di non aggressione tra le due nazioni, per la durata di dieci anni, il **patto Molotov-Ribbentrop**.

Un protocollo segreto di tale accordo divise l'Europa orientale in due, lasciando mano libera alla Russia sulle repubbliche baltiche e in Finlandia, e prevedendo una spartizione della Polonia, dando modo a Hitler di lanciare l'offensiva.

Il **1° settembre 1939**, alle 04:45 del mattino, le truppe tedesche attraversarono la frontiera polacca e due giorni dopo Francia e Regno Unito dichiarano guerra alla Germania: inizia così la seconda guerra mondiale.

Il 1° settembre la Germania inizia le operazioni militari contro la Polonia: cinque armate della Wehrmacht, con 1.250.000 uomini, 2.650 carri armati e 2.085 aerei della Luftwaffe, invasero la Polonia con un **attacco a tenaglia**, impiegando la tattica della **guerra lampo**.

L'esercito polacco, che contava un milione di uomini, diverse centinaia di autoblindo e carri armati, e seicento aerei, resistette con tenacia. Tuttavia non fu sufficientemente consistente e coordinata: i generali polacchi commisero l'errore di disperdere l'esercito lungo l'intera estensione della frontiera con la Germania, rendendosi vulnerabili ai rapidi sfondamenti del panzer tedesco.

L'**8 settembre** i primi carri armati tedeschi giungono alle porte di Varsavia, dando inizio ad una feroce battaglia; nel mentre, l'esercito polacco veniva accerchiato in sacche isolate e annientato nel giro di massimo tre settimane.

Temendo che la Francia attaccasse da ovest, i tedeschi accelerarono i tempi della sconfitta polacca e iniziarono a colpire Varsavia con una serie di bombardamenti a tappeto.

La città, in soli venti giorni, contava 26.000 morti e oltre 50.000 feriti.

Da quel momento il conflitto assunse il carattere di una guerra totale: anche i civili furono coinvolti, e lottarono disperatamente per la vittoria e la sopravvivenza.

Il **17 settembre**, come previsto nel patto Molotov-Ribbentrop, l'Unione Sovietica invade la Polonia incontrando scarsa resistenza.

L'invasione sovietica segna definitivamente il destino della Polonia: a Varsavia la popolazione civile, ridotta allo stremo, si arrese il **27 settembre**, l'esercito polacco fu completamente disarmato il **6 ottobre**. Tuttavia alcuni riuscirono a rifugiarsi in Francia, dove, il **30 settembre**, si era costituito un governo in esilio della Polonia.

Tedeschi e sovietici si spartirono i territori polacchi, e qui istituirono durissimi regimi di occupazione responsabili di decine di migliaia di morti.

Nel frattempo sul fronte occidentale la situazione rimase abbastanza tranquilla: a parte qualche piccolo combattimento, sia francesi che tedeschi adottarono una strategia difensiva, restano al sicuro nei rispettivi sistemi fortificati di frontiera: *Linea Maginot* e *Linea Sigfrido*.

Questo periodo durò diversi mesi, e passò alla storia come la **strana guerra**; in Germania venne chiamata Sitzkrieg, **guerra seduta**, mentre in Francia Drôle de guerre, **guerra buffa**.

Le prime battaglie tra Germania e anglo-francesi avvennero **dal settembre 1939 all'aprile 1940**, quasi esclusivamente nei mari e nei cieli.

La Kriegsmarine tedesca intercettò il traffico marittimo per e dalla Gran Bretagna, in modo da sapere dove mettere in difficoltà l'economia e le popolazione britannica.

Contro il traffico commerciale inglese i tedeschi impiegarono i sommergibili U-Boot e navi da guerra, mentre la Royal Navy inglese pattugliò le rotte dal Mare del Nord all'oceano Atlantico.

Entrambi le parti ottennero i loro successi: il **17 settembre 1939** i tedeschi affondarono la portaerei HMS Courageous nel Mare del Nord, e il **14 ottobre** silurarono la corazzata HMS Royal Oak a Scapa Flow.

Gli Alleati, invece, il **17 dicembre** auto-affondarono la corazzata tascabile Admiral Graf Spee, danneggiata nel corso della Battaglia del Rio de la Plata.

Tra le altre cose, il **3 settembre 1939** l'U-30 tedesco affondò, probabilmente per un errore di identificazione, il transatlantico SS Athenia con 1103 civili a bordo.

Nel tentativo di ostacolare le operazioni della Kriegsmarine, la Royal Air Force effettuò numerosi raid di bombardamenti contro le basi navali tedesche, le fabbriche di U-Boot, i cantieri navali e i depositi di munizioni navali.

Le battaglie aeree contro la Luftwaffe furono molto sanguinose: siccome i britannici non disponevano di caccia a lungo raggio per scordare i bombardieri e difenderli, la RAF perse il 50% dei velivoli.

Nel frattempo a oriente l'Unione Sovietica portava avanti i suoi programmi di espansione territoriale.

Tra il settembre e l'ottobre 1939 impose alle repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania) di ospitare sul proprio territorio ampi contingenti di truppe sovietiche.

Questo porta, nell'**agosto 1940**, ad una vera e propria annessione delle repubbliche baltiche all'Unione Sovietica.

I sovietici avevano inoltre avviati negoziati con il Governo della Finlandia, in modo da ottenere alcune modifiche delle frontiere e la cessione di basi militari sul suolo finnico.

Al rifiuto del governo di Helsinki, il **30 novembre 1939** l'Unione Sovietica dichiara guerra alla Finlandia, iniziando così la **guerra d'inverno**.

Il conflitto fece emergere l'impreparazione bellica dell'Armata Rossa: privati di numerosi ufficiali, a causa delle **grandi purghe** staliniane del **1930**, i reparti sovietici si rivelarono poco equipaggiati e addestrati.

Alla fine il peso degli attacchi portò ad uno sfondamento del fronte finnico in Carelia, tuttavia Stalin accettò di intavolare trattative di pace.

Il **12 marzo 1940** giunsero così al **Trattato di Mosca**: l'Unione Sovietica ottenne i territori richiesti e la Finlandia conservò la sua indipendenza.

La *strana guerra* finì improvvisamente il **9 aprile 1940**, quando la Germania invase la Danimarca e la Norvegia con l'operazione Weserübung.

Gli aeroporti danesi servivano per assicurare la difesa aerea del cuore della Germania, mentre dal porto norvegese di Narvik passava un'importante rotta di rifornimento che portava ai tedeschi il minerale ferroso estratto in Svezia.

Gli anglo-francesi, i quali miravano ugualmente alle acque norvegesi, furono battuti sul tempo dai tedeschi.

La Danimarca, nonostante una resistenza simbolica, capitolò in poche ore.

I norvegesi, invece, opposero una dura opposizione: truppe britanniche, francesi e polacche furono inviate ad aiutare la Norvegia, tuttavia l'operazione si rivelò mal progettata.

Nonostante le forti perdite della Kriegsmarine, i tedeschi furono presto in grado di occupare il paese e indurre gli Alleati alla ritirata il **10 giugno**.

Il **10 maggio 1940** la Wehrmacht sferrò l'offensiva sul fronte occidentale, attaccando Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo.

L'offensiva fu una straordinaria dimostrazione di potenza militare: i 500 carri armati al comando del generale Paul Ludwig Ewald von Kleist, divisi in sette Panzer-Division, entrarono velocemente in Belgio, spazzando via le deboli difese alleate.

In soli tre giorni i carri armati del generale Heinz Guderian sbaragliarono le deboli resistenze francesi a Sedan.

Dopo aver respinto alcuni tentativi di contrattacco francesi, dal **16 maggio** i panzer ebbero via libera a ovest della Mosa, e si lanciarono in direzione delle coste della Manica.

I tentativi di contrattacco britannici il **21 maggio** ad Arras, e quelli francesi sulla Somme, fallirono.

I panzer raggiunsero le coste della Manica ad Abbeville, e quasi 600.000 soldati anglo-francesi furono accerchiati e intrappolati.

In seguito alla resa dell'esercito belga, il **28 maggio**, la situazione peggiorò: le difese alleate furono lasciate scoperte. I Paesi Bassi, sotto attacco dal **10 maggio**, avevano già abbandonato la lotta il **15**.

Il **26 maggio** il nuovo primo ministro del Regno Unito Wiston Churchill, autorizza il corpo di spedizione britannico a ripiegare verso la costa e il porto di Dunkerque.

Qui radunò una numerosa flotta di navi militari, mercantili e navigli privati civili per l'evacuazione dei soldati.

Le colonne corazzate tedesche, camminando in direzione di Boulogne, Calais e Dunkerque, il **24 maggio** ebbero ordine da Hitler di fermare l'avanzata dei panzer, bisognosi di riparazione, e di proseguire solo con la fanteria e l'aviazione.

Dal 26 maggio al 4 giugno le forze anglo-francese riuscirono a trarsi in salvo da Dunkerque, grazie all'operazione Dynamo e all'abnegazione della flotta, bersagliata dalla Luftwaffe.

I circa 220.000 britannici scampati, avrebbero poi costituito il nucleo delle truppe esperte su cui ricostruire l'esercito per il proseguimento della guerra.

La prima fase della campagna di Francia vide trionfare la Germania di Hitler: circa 75 divisioni alleate erano state distrutte, tra cui le migliori divisioni francesi e britanniche, 1.200.000 uomini furono fatti prigionieri e un'enorme quantità di armi ed equipaggiamenti vennero catturati.

Belgio e Paesi bassi furono costretti alla resa, l'esercito britannico era stato cacciato dal continente e la Francia era ormai ridotta in grave inferiorità numerica e di armamenti.

Il **5 giugno** i tedeschi iniziano la battaglia per la conquista di Parigi e il **10 giugno** Mussolini, temendo che l'Italia potesse restare esclusa dal *tavolo della pace*, porta il paese in guerra contro gli Alleati.

Tuttavia le forze italiane non erano ancora pronte a sostenere un conflitto simile, perché ancora indebolite dai precedenti impegni in Etiopia e Spagna.

L'esordio delle forze italiane non fu dei migliori: il **14 giugno** la flotta francese bombarda Vado Ligure e il porto di Genova senza che la Regia Marina italiana riuscisse ad intervenire. Nel mentre, il Regio Esercito

lancia un'offensiva nelle Alpi Occidentali il **21 giugno**, che però si arenò contro le fortificazioni francesi.

Mentre i tedeschi attraversarono la Senna, l'esercito francese si ritirava oltre la Loira, a Tours, lasciando Parigi ai tedeschi che la occuparono il **14 giugno**.

Il **16 giugno** il presidente del consiglio Paul Reynaud si dimise e il potere passò al maresciallo Philippe Pétain, eroe della prima guerra mondiale.

Il nuovo governo francese presentò subito la richiesta di armistizio: il **22 giugno** viene stipulato l'**armistizio di Compiègne**.

Le condizioni di resa furono pesanti: Parigi e tutta la Francia settentrionale e occidentale fu occupata dai tedeschi, i prigionieri non furono resi, le spese di occupazione furono fissate a discrezione del vincitore e l'esercito francese venne ridotto a 100.000 uomini.

La Francia centro-meridionale con le sue colonie rimase indipendente, e Pétain insediò qui il suo governo, con esattezza nella città di Vichy, dando vita al Governo di Vichy.

Il **24 giugno** Francia e Italia siglano un secondo armistizio, con il quale viene imposta la smilitarizzazione del confine franco-italiano, e l'Italia riceve i pochi lembi di territorio conquistati a giugno.

La capitolazione da parte del governo Vichy incontrò una forte opposizione da parte del generale Charles de Gaulle, rifugiato a Londra.

Il **18 giugno** il sottosegretario di Stato alla difesa del gabinetto Reynaud proclama, con un appello radiofonico, la sua intenzione di proseguire la lotta contro i tedeschi, fondando il movimento Francia Libera.

Anche il primo ministro britannico Churchill decise di non interrompere le ostilità contro la Germania, e la Royal Navy ricevette ordine di procedere a internare e neutralizzare le navi francesi, se necessario, anche con la forza.

Il risultato fu che il **3 luglio** i britannici bombardarono le navi francesi ancorate nelle basi algerine di Mers-el-Kébir e Orano, causando oltre mille morti.

Hitler, non riuscendo a giungere ad una pace con il Regno Unito, inizia a considerare l'idea di inviare le isole britanniche.

Tuttavia, per preparare tale operazione di sbarco chiamata *Leone marino*, i tedeschi dovevano prima ottenere il controllo dei cieli britannici e indebolire le difese costiere sull'isola.

Il **10 giugno 1940** la Luftwaffe dà inizio ad una serie di incursioni diurne e notturne contro le basi aeree della Royal Air Force, e contro le difese costiere, i porti e le industrie di aerei e armamenti britannici.

La campagna, conosciuta come *battaglia d'Inghilterra*, vide una serie di scontri aerei: i britannici, grazie al supporto di una rete di stazioni radar allestite lungo la costa, riuscirono ad infliggere perdite insostenibili ai

tedeschi.

Il **31 ottobre 1940** Hitler decise di rinviare l'invasione.

Con l'entrata in guerra dell'Italia si aprono diversi teatri di guerra in Africa e nel mar Mediterraneo.

La Regia Marina aveva il compito di contrastare la presenza navale britannica nel Mediterraneo.

Il **9 luglio 1940** ci fu il primo scontro, la Battaglia di Punta Stilo; si trattava di un'azione fugace e non risolutiva, anche per la prudenza dei rispettivi comandanti che non volevano rischiare perdite catastrofiche.

La guerra navale del Mediterraneo si trasformò presto in una gigantesca battaglia di convogli: da un lato la Regia Marina, che doveva garantire il flusso dei rifornimenti verso la Libia italiana, dall'altro i britannici, che dovevano sostenere la difesa dell'isola di Malta, importante base aeronavale posta sotto assedio dalle forze dell'Asse.

La maggior parte delle azioni belliche altro non erano che il tentativo di insediare i convogli di rifornimento dell'altro e di proteggere i propri, ma non mancarono azioni più audaci.

La Xª Flottiglia MAS italiana tentò varie infruttuose incursioni contro gli ancoraggi di Gibilterra e Alessandria, mentre **tra l'11 e il 12 novembre** degli aerei britannici colpirono la grande base di Taranto, mettendo fuori uso tre corazzate italiane.

Presto l'Italia passò nelle colonie africane perché Mussolini, desideroso di ottenere risultati da contrapporre ai successi tedeschi, nel **settembre 1940** ordina alle forze schierate in Libia di invadere l'Egitto, paese neutrale ma occupato dai britannici che difendevano il canale di Suez.

Le truppe del maresciallo Rodolfo Graziani vennero ostacolate dalla mancanza di mezzi motorizzati, e la loro avanzata si arrestò a Sidi Barrani, esponendosi al contrattacco delle forze britanniche del generale Archibald Wavell.

L'offensiva britannica, chiamata operazione Compass, venne lanciata l'**8 dicembre** e si rivelò inaspettatamente un successo.

Le forze di Graziani furono accerchiate e distrutte, e l'avanzata inglese proseguì fino in Cirenaica, facendo cadere le piazzeforti di Tobruh e Bengasi. Caddero inoltre 130.000 prigionieri italiani, contro soli 2.000 morti e feriti britannici.

La colonia dell'Africa Orientale Italiana aveva un destino segnato: isolata dalla madrepatria fin dal giorno dell'entrata in guerra, e circondata da territori in mano ai britannici, l'unica cosa che poteva fare era prolungare la resistenza.

Dopo varie operazioni offensive gli italiani subirono gli attacchi delle forze alleate (britannici, indiani, sudafricani ed etiopi).

Sconfitti nella Battaglia di Cheren, tenuta **tra febbraio e marzo 1941**, il **6 aprile** gli italiani abbandonarono il territorio in mano al nemico Addis Abeba.

Gondar, ultima piazzaforte italiana, cadde il **27 novembre 1941**.

De Gaulle, desideroso di portare le colonie africane del suo paese sotto le bandiere della Francia Libera, tenta di sbarcare i reparti *gollisti* a Dakar, il **23-25 settembre 1940**.

Tuttavia, nonostante l'appoggio della flotta britannica, venne respinto dalle truppe fedeli al governo di Vichy.

Il **28 ottobre 1940** Mussolini, senza avvisare l'alleato tedesco, attacca la Grecia partendo dall'Albania.

L'iniziativa nasceva principalmente perché il Duce voleva ottenere un successo militare da contrapporre ai trionfi di Hitler.

L'attacco era inoltre basato sul presupposto che la Grecia sarebbe crollata senza combattere; fu pertanto organizzata frettolosamente, con pochi mezzi e truppe e in condizioni climatiche pessime.

I greci non solo si difesero "con le unghie e con i denti" ma, sfruttando le caratteristiche del terreno, respinsero le truppe italiane e passarono al contrattacco facendole arretrare nuovamente in Albania, dove il fronte si stabilizzò.

I britannici intervennero a favore dei greci, impiegando i reparti della RAF.

I tedeschi erano molto preoccupati perché gli aerei britannici si trovavano in un posizione ottima per attaccare anche i campi petroliferi di Ploiesti in Romania, da cui la Germania riceveva gran parte dei rifornimenti di carburante.

All'inizio del **1941** le truppe tedesche iniziarono ad ammassarsi al confine greco-bulgaro, in vista di un'invasione.

Altro obiettivo dei tedeschi era il Regno di Jugoslavia, la cui adesione all'Asse era importante per completare la sicurezza dei Balcani e permettere il rapido schieramento delle forze tedesche dalla Grecia per invadere l'Unione Sovietica.

Il **25 maggio 1941**, dopo forti pressioni, il reggente della Jugoslavia Paolo Karađorđević sigla l'adesione del paese al patto tripartito.

Tuttavia due giorni dopo, un colpo di stato a Belgrado porta Karađorđević ad instaurare un governo anti-tedesco.

Hitler ordina perciò di includere immediatamente la Jugoslavia nell'imminente intervento militare nei Balcani.

Il **6 aprile** le forze dell'Asse invadono la Jugoslavia: la Luftwaffe bombarda violentemente Belgrado, truppe e carri tedeschi si riversano oltre la frontiera partendo dalle basi in Bulgaria, Romania e Austria, seguite dalle forze italiane dalle Venezia-Giulia e dall'Albania, e da unità ungheresi nella Voivodina.

L'esercito jugoslavo, nonostante il milione di soldati, era scarsamente equipaggiato di armamenti moderni e non era in grado di coprire l'intera estensione delle frontiere nazionali. Inoltre la coesione interna dei reparti fu rovinata dai contrasti etnici tra croati e serbi, che portò alla rovina dei reparti.

Belgrado venne occupata il **12 aprile** e i reparti, debellati, firmarono la capitolazione il **17**.

Nel frattempo altre truppe tedesche invadevano la Grecia partendo dalla Bulgaria.

Un corpo di spedizione britannico, comandato dal generale Henry Maitland Wilson, fu inviato a sostegno dei greci del generale Alexandros Papagos. Tuttavia non riuscì ad arrestare la marcia dei panzer tedeschi.

Lo schieramento anglo-greco fu aggirato dai tedeschi passati per la Macedonia.

Il **27 aprile**, mentre i britannici avviavano la ritirata dei loro reparti dai porti del Peloponneso, Atene cadde in mano agli invasori.

La campagna, completata con la Battaglia di Creta (**20 maggio-1° giugno**), vide l'invasione di Creta tramite massicci lanci di paracadutisti.

La Royal Navy, intervenuta nuovamente per evacuare i reparti alleati, subì pesanti perdite a causa di continui attacchi aerei.

L'esercito tedesco era ora pronto al grande attacco contro l'Unione Sovietica.

Tuttavia la vittoria schiacciante delle forze dell'Asse nei Balcani non segnò la fine della guerra in questo teatro operativo.

Nel **giugno 1941** un movimento insurrezionale in Jugoslavia mise in difficoltà gli occupanti: i tedeschi, dopo la vittoria, avevano lasciato solo poche forze in Serbia, contando soprattutto nella collaborazione dei neo Stato Indipendente di Croazia.

Gli insorti, presto divenuti ostili gli uni con gli altri, si divisero in due schieramenti: *i partigiani comunisti* di Josip Broz Tito ed *i partigiani nazionalisti* di Draža Mihailović.

Quindi, parallelamente alla lotta contro gli occupanti, si sviluppa in Jugoslavia una sanguinosa guerra civile.

Passiamo agli Stati Uniti. Allo scoppio della guerra, nel **settembre 1939**, gli Stati Uniti d'America avevano adottato una posizione di neutralità.

Benché il presidente Franklin Delano Roosevelt avesse più volte espresso la preoccupazione dell'espansionismo tedesco e giapponese, il Congresso aveva approvato una serie di *atti di neutralità* che

vietavano agli Stati Uniti qualsiasi coinvolgimento in guerre straniere.

Tuttavia Roosevelt cercò di aggirare i vincoli legislativi, in modo da aiutare il Regno Unito nella sua lotta contro i tedeschi.

Nel **novembre 1939** il presidente riesce ad ottenere una modifica agli atti di neutralità per consentire il commercio di armi statunitensi con l'estero, in cambio di denaro.

Il **2 settembre 1940** viene invece stipulato il Destroyers for bases agreement: il trattato prevedeva la cessione alla Royal Navy di 50 cacciatorpediniere della United States Navy, in cambio dell'affitto agli Stati Uniti di alcune basi navali britanniche nei Caraibi.

Infine l'**11 marzo 1941** venne approvato il programma Lend-Lease, il quale prevedeva la cessione, a titolo gratuito o con pagamento dilazionato nel tempo, di enormi quantità di materie prime, beni industriali ed equipaggiamento militare di ogni tipo prodotti negli Stati Uniti.

Il programma, inizialmente a favore esclusivamente di Regno Unito e Cina, si estese in seguito all'Unione Sovietica e agli alleati minori.

Questi, consentendo il trasferimento di beni per un valore di 50 miliardi di dollari, trasformarono gli Stati Uniti nell'arsenale delle democrazie.

Il **14 agosto** viene suggellata, con una stipula della Carta Atlantica, la collaborazione tra Regno Unito e Stati Uniti.

L'occupazione delle coste occidentali della Francia forniva ai tedeschi ottime basi da cui insidiare i convogli navali britannici.

Nel **1941** esplose la battaglia ai traffici commerciali nell'Atlantico e nell'oceano Indiano.

Agli attacchi della Luftwaffe si unirono le navi della Kriegsmarine, sia quelle da combattimento che quelle corsare camuffata da innocui mercantili neutrali.

La minaccia più grande era tuttavia rappresentata dagli U-Boot affiancati dai sommergibili della Regia Marina italiana: **tra il settembre 1939 e il luglio 1941** i sommergibili tedeschi abbatterono 848 mercantili.

L'intento del comandante della flotta tedesca, l'ammiraglio Karl Dönitz, era quello di far capitolare il Regno Unito e di portarlo inesorabilmente verso la sua fine.

La Royal Navy, dal canto suo, impegnò ogni risorsa per tenere aperte le rotte di riferimento: intensificarono la costruzione di unità ottimizzate per la lotta antisommergibili, adottarono un sistema di scorta aerea dei convogli e migliorarono gli strumenti di rilevamento come i radar ed i sonar. Ma l'aiuto più grande arrivò dalla rottura del codice cifrato Enigma, utilizzato per tutte le comunicazioni radio dei tedeschi.

Alla fine di maggio la nave da battaglia tedesca Bismarck, tentando di trasferirsi in Atlantico, fu braccata e

affondata.

Roosevelt utilizzò tutti i suoi poteri presidenziali per aiutare i britannici: navi da guerra statunitensi furono inviate a scortare i convogli fino a metà della rotta per il Regno Unito.

Il **31 ottobre 1941**, poco prima della dichiarazione di guerra della Germania agli Stati Uniti, il cacciatorpediniere statunitense USS Reuben James venne silurato e affondato dal sommergibile U-552.

Dopo il successo dell'operazione Compass, agli inizi del 1941 il fronte libico si era stabilizzato ad El-Agheila, al confine tra Tripolitania e Cirenaica.

Benché le forze italiane fossero ridotte male, i britannici della Western Desert Force (divenuto Eighth Army nel settembre 1941), a causa di difficoltà logistiche, non erano in grado di proseguire l'avanzata verso Tripoli

Di questa pausa ne approfittarono le forze dell'Asse le quali, dopo aver ottenuto l'assenso di Mussolini, nel **febbraio 1941** inviarono un contingente di truppe tedesche ad appoggiare i reparti italiani in Libia.

Quest'alleanza pose fine a qualunque pretesa, da parte dell'Italia, di condurre una guerra parallela a quella della Germania.

Le forze italo-tedesche, comandate dal generale Erwin Rommel, ottennero subito grandi risultati: a **marzo** un'improvvisa offensiva di Rommel colse impreparati i britannici, che dovettero sgombrare in fretta la Cirenaica e ripiegare oltre l'Egitto.

Lo strategico porto di Tobruch, tenuto da una guarnigione di truppe australiane, rimase in mano agli Alleati e fu subito assediato dagli italo-tedeschi.

I britannici tentarono due operazioni (operazione Breviti a maggio, e operazione Battleaxe a giugno) per liberare il porto, ma furono respinti dalle forze di Rommel: questa serie di insuccessi portò alla sostituzione del comandante britannico Wavell con il generale Claude Auchinleck.

Auchinleck programma una nuova, e meglio pianificata, offensiva: il **18 novembre** l'operazione Crusader, dopo tre settimane di pesanti scontri tra carri armati nel deserto, porta alla liberazione del porto. Rommel, sconfitto, dovette riportare le forze italo-tedesche ad El-Agheila.

Nel Mediterraneo l'arrivo delle forze aeree in Sicilia, all'inizio del 1941, consentì di mantenere una pressione costante su Malta e impedì l'utilizzo dell'isola come base per i britannici.

Tra il 27 e il 29 marzo la sortita della flotta da battaglia italiana nelle acque a sud di Creta ebbe meno successo.

Durante la Battaglia di Capo Matapan gli italiani persero tre incrociatori e due cacciatorpediniere: i britannici riuscirono a mettere in luce tutti i punti deboli della Regia Marina (mancanza di portaerei e radar, carenza di addestramento al combattimento notturno).

In seguito a questo insuccesso le corazzate italiane attuarono una rigida strategia di flotta: uscirono molto raramente dai porti e non rivestirono più un ruolo importante negli scontri.

Nel frattempo, in vista dell'invasione dell'URSS, il richiamo delle forze aeree tedesche dal Mediterraneo consente ai britannici di riutilizzare Malta come base. Qui vengono inoltre insediati i convogli di rifornimento dell'Asse diretti in Libia.

Il 1941 si conclude tuttavia con un successo della Regia Marina **tra il 18 e il 19 dicembre** i sabotatori della X Flottiglia MAS entrarono nel porto di Alessandria e affondarono due corazzate britanniche.

Il 1941 vide anche molte operazioni belliche nel Medio Oriente.

In **aprile** un colpo di stato porta all'insediamento nel Regno d'Iraq di un governo filo-tedesco, capitanato da Rashid Ali al-Kaylani, il quale spinge i britannici ad intervenire per allontanare qualsiasi minaccia ai rifornimenti petroliferi provenienti dalla loro zona.

A maggio, durante una breve campagna, i britannici rovesciano il regime di Rashid e insediano in Iraq un governo a loro favorevole.

Le forze aeree italo-tedesche, intervenute in favore degli iracheni, fecero scalo nel Mandato francese della Siria e del Libano, controllato dal regime di Vichy.

I britannici riuscirono a neutralizzare anche questa minaccia: la campagna in Siria, tenutasi **da giugno a luglio 1941**, pur concludendosi con un successo alleato, vide scontri sanguinosi tra i francesi fedeli a Vichy ed i francesi favorevoli alla Francia Libera di De Gaulle.

Infine, alla fine di **agosto**, truppe britanniche e sovietiche occuparono l'Iran, trasformandolo in una rotta di rifornimento verso l'URSS, invasa dai tedeschi due mesi prima.

La decisione di Hitler di rompere il patto Molotov-Ribbentrop, e di scatenare un attacco contro l'Unione Sovietica, nasceva dalle concezioni ideologico-razziali del dittatore: Hitler desiderava infatti la costituzione di un Lebensraum, uno "spazio vitale", per la nazione tedesca.

A questo si aggiungevano anche motivazioni strategiche, politiche ed economiche: sconfiggere l'ultima potenza rimasta sul continente europeo, riversare l'intera potenza della Wehrmacht contro i britannici e organizzare un'area di sfruttamento economico autosufficiente per condurre la lunga guerra transcontinentale contro gli Stati Uniti.

L'Unione Sovietica, nel frattempo impegnata in una corsa contro il tempo, stava ricostruendo e riorganizzando le sue forze militari, modernizzando i suoi armamenti e le sue tattiche.

Prevedendo lo scoppio della guerra per il **1942**, Stalin pensava di riuscire a completare i suoi preparativi e di poter trattenerne Hitler con concessioni economiche o diplomatiche.

Tuttavia l'invasione tedesca, denominata *operazione Barbarossa*, iniziò il **22 giugno 1941** con un attacco

simultaneo su tutto il fronte.

L'obiettivo era quello di occupare l'intera Unione Sovietica occidentale lungo una linea che, da Arcangelo sul Mar Glaciale Artico, sarebbe arrivata ad Astrachan' sul Mar Caspio, sottomettendo e sterminando le popolazioni locali e colonizzando i territori.

Stalin fu colto di sorpresa: oltre 3 milioni di soldati tedeschi, 3.350 carri armati e 2.000 aerei attaccarono sul fronte, venendo poi raggiunti dagli eserciti di Romania e Finlandia, da corpi di spedizione inviati da Italia, Ungheria e Slovacchia e volontari provenienti da tutta Europa.

Sin da subito la situazione dei sovietici si rivelò drammatica: le forze tedesche divise in tre gruppi d'armate, avanzarono in profondità nelle retrovie delle truppe sovietiche, rimaste ferme sulle linee di confine.

A Mosca né Stalin né l'alto comando compresero ciò che realmente stava accadendo.

Mentre le prime linee sovietiche si battevano in modo disordinato, le colonne corazzate tedesche manovrarono per chiudere in grandi sacche le forze nemiche: le riserve corazzate sovietiche furono gettate allo sbaraglio contro le Panzer-Division, ma invano.

I tedeschi, avanzando negli Stati Baltici, si avvicinarono a Leningrado, accerchiarono le armate sovietiche nell'area di Minsk-Białystok e provocarono quasi 400.000 al nemico.

Poi, dopo aver infranto la resistenza sovietica nella Battaglia di Brody-Dubnom, avanzarono in Ucraina, verso Žitomir e Kiev.

Procedettero poi per Mosca, accerchiando il secondo scaglione sovietico nella Battaglia di Smolensk, a metà **luglio**.

Nel frattempo, completata l'occupazione dei paesi baltici, altri tedeschi si mossero su Leningrado, raggiungendo il lago Ladoga l'**8 settembre**: la città fu posta sotto assedio.

In Ucraina la resistenza sovietica, in difesa di Kiev e della linea del fiume Dnepr, fu più dura e riuscì a rallentare l'avanzata tedesca.

Presto sorsero dei contrasti all'interno dell'alto comando tedesco: il capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Franz Halder, voleva lanciare i panzer alla volta di Mosca, ma Hitler riteneva più importante annientare sul campo la forza di combattimento dell'Armata Rossa.

Dopo il successo a Smolensk, il Gruppo d'armate Centro in marcia su Mosca venne privato di gran parte delle sue forze corazzate, spedite in Ucraina in rinforzo del Gruppo d'armate Sud.

Questo consentì ai tedeschi di chiudere due grandi sacche: a Uman' **tra luglio e agosto** furono presi 100.000 soldati sovietici, mentre a Kiev **tra agosto e settembre** l'intero gruppo di forze sovietiche fu accerchiato e distrutto, per una perdita totale di 600.000 soldati.

Le forze tedesche si diressero quindi alla volta della penisola di Crimea, di Char'kov e di Rostov sul Don: completando l'occupazione dell'intera Ucraina.

Il **30 settembre** i tedeschi sferrarono la grande offensiva per prendere Mosca (operazione Tifone): i corazzati entrarono nelle cinture difensiva sovietiche, mal schierate e organizzate, e progredirono velocemente chiudendo due grandi sacche a Brjansk e Vjaz'ma il **7 ottobre**.

Mentre il corpo diplomatico e il governo si trasferiscono a Kujbyšev, Stalin decide di rimanere nella capitale e organizzare una difesa: richiama così dal fronte di Leningrado il generale Georgij Žukov e schiera numerose divisioni ben equipaggiate provenienti dalla Siberia.

L'intervento di queste truppe, le capacità di Žukov e l'arrivo dell'autunno fermarono la marcia tedesca.

L'ultima spallata tedesca, iniziata il **16 novembre**, nonostante qualche successo iniziale fallì di fronte alla solida resistenza sovietica.

Il **5 dicembre** Stalin e Žukov, che ancora disponevano di forze di riserva efficienti e ben equipaggiate per l'inverno, sferrarono un improvviso contrattacco sia a nord che a sud di Mosca. L'azione, totalmente inaspettata, respinse i tedeschi di oltre 100km dalla capitale e liberò molte importanti città attorno ad essa.

La Wehrmacht subisce così la sua prima pesante sconfitta della guerra: con enormi quantità di equipaggiamento perso, l'operazione Barbarossa si concluse con un fallimento.

L'Unione Sovietica, nonostante la perdita di 4.3 milioni di uomini, non era crollata ed era passata al contrattacco.

I tedeschi, costretti a combattere una dura battaglia difensiva, finita il **31 dicembre 1941**, persero 831.000 uomini.

Passiamo in Giappone. La stipula del patto Molotov-Ribbentrop rendeva impossibile ai giapponesi di attaccare l'Unione Sovietica, così il governo di Tokyo si impegnò per annullare le tensioni tra le due nazioni.

Benché il Giappone avesse riaffermato la sua alleanza con Germania e Italia, siglando il patto tripartito il **27 settembre 1940**, il **13 aprile 1941** firmò a Mosca un patto nippo-sovietico di non aggressione (tenendovi fede anche dopo l'inizio dell'attacco tedesco all'URSS).

Con il coinvolgimento delle potenze europee nella guerra contro la Germania, le colonie nel sud-est asiatico erano lasciate indifese. Per il Giappone si trattava di territori di importanza strategica perché erano ricchi di materie prime e perché erano fondamentali per sostenere la resistenza della Cina. Nel **1940** il 41% delle forniture belliche cinesi passavano per il porto di Haiphong nell'Indocina francese, e il 31% da quello di Rangoon nella Birmania britannica, collegato in Cina dalla cosiddetta *strada della Birmania* (a Kunming).

A **luglio 1940** il primo ministro Mitsumasa Yonai, contrario all'alleanza con i tedeschi, fu costretto a dimettersi e venne sostituito dal nazionalista moderato Fumimaro Konoe, d'accordo con i piani

espansionistici degli alti comandi militari.

Tuttavia i tempi per realizzare questo piano erano molto ristretti: lo scoppio della guerra in Europa aveva portato ad un riarmo navale degli Stati Uniti in funzione difensiva.

Il **19 luglio 1940** viene siglato il *Two-Ocean Navy Act*, il cui obiettivo era rafforzare la U.S. Navy con 18 nuove portaerei e 11 navi da battaglia; nonostante il completamento del programma fosse previsto non prima del **1948**, Tokyo doveva comunque accelerare i tempi per attuare l'espansione.

Tra il 24 e il 26 settembre 1940, dopo vari negoziati con il governo di Vichy, le truppe giapponesi ricevettero il permesso di stabilire una guarnigione ad Haiphong e di costruire basi militari nella regione del Tonchino, a nord dell'Indocina.

Tra l'ottobre 1940 e il maggio 1941 ci fu una guerra franco-thailandese per il possesso delle regioni occidentali della Cambogia: essa si concluse in favore dei thailandesi, grazie alla mediazione che giapponesi che, il **29 luglio 1941**, completarono l'occupazione in Indocina.

In seguito all'operazione Barbarossa, che ormai escludeva qualsiasi intervento sovietico in Asia, il governo giapponese decise di condurre la sua guerra di espansione nel sud-est asiatico.

Tuttavia l'esercito nipponico trovò un'ostilità sempre più forte da parte del governo statunitense: nel **luglio 1940** erano già state varate restrizioni al commercio tra le due nazioni.

Nel **luglio 1941** il presidente Roosevelt decreta, fino al completo ritiro dei reparti di Tokyo dalla Cina e dall'Indocina, il congelamento dei beni nipponici presenti negli Stati Uniti e un embargo totale sulle esportazioni di petrolio verso il Giappone. Tali misure furono in seguito adottate anche dal governo britannico e olandese.

Si trattò di misure devastanti per l'economia giapponese, privata in un solo colpo del 90% delle sue importazioni di petrolio e del 75% del suo commercio con l'estero.

A questo punto il governo Konoe, che voleva evitare una guerra con gli Stati Uniti, fu costretto a dimettersi il **16 ottobre**. Fu rimpiazzato da un gabinetto comandato dal generale Hideki Tōjō, sostenitore della guerra a qualunque costo.

Mentre Tokyo e Washington avviavano delle trattative, lo stato maggiore giapponese stese i piani per una guerra contro gli Stati Uniti nel Pacifico.

Il piano dell'ammiraglio Isoroku Yamamoto era il seguente: per dare tempo alle forze giapponesi di occupare l'Asia orientale e stabilire una difesa lungo il Pacifico, la flotta statunitense doveva essere resa inoffensiva con un attacco aereo a sorpresa contro il suo principale ancoraggio di Pearl Harbor nelle Hawaii.

L'attacco venne sferrato la mattina del **7 dicembre 1941** e ottenne molto successo: tutte le otto navi da battaglia della United States Pacific Fleet furono colpite e neutralizzate.

La risposta degli Stati Uniti fu immediata: il giorno dopo dichiararono guerra al Giappone, seguiti subito da Regno Unito e dalle nazioni alleate. L'**11 dicembre** si completò il quadro, a seguito della dichiarazione di guerra agli Stati Uniti da parte di Germania e Italia.

I possedimenti statunitensi furono colpiti in pieno: sempre il **7 dicembre** venne bombardata Midway, Guam venne occupata il **10 dicembre** e l'isola di Wake il **23 dicembre**.

Inoltre, l'**8 dicembre**, un pesante attacco aereo nipponico distrusse gran parte delle forze aeree statunitensi dislocate a protezione delle Filippine.

Il **22 dicembre** i reparti giapponesi sbarcarono su Luzon e le forze statunitensi, comandate dal generale Douglas MacArthur, il **2 gennaio 1942** abbandonarono Manila in mano al nemico e ripiegare sulla piazzaforte di Bataan.

MacArthur e le sue forze, sottrattisi alla cattura e riparatisi in Australia, il **9 maggio** capitolarono: circa 76.000 soldati statunitensi e filippini caddero prigionieri dei giapponesi, e vennero sottoposti ad una serie di vessazioni e marce forzate, che ne causarono la morte.

Mentre alcune unità attaccavano Hong Kong, che capitolò il **25 dicembre**, l'**8 dicembre 1941** i giapponesi invasero la Thailandia, dove il governo dittatoriale di Plaek Phibunsongkhram siglò un trattato di alleanza con Tokyo.

Il **10 dicembre** la distruzione delle unità della Force Z della Royal Navy aprì l'invasione giapponese nella Malesia britannica e nella sua strategica piazzaforte di Singapore.

Nonostante i britannici avessero fortificato Singapore, i reparti giapponesi del generale Tomoyuki Yamashita riuscirono ad assalire la piazzaforte dal lato scoperto.

La Battaglia di Singapore si concluse il **15 febbraio 1942** con la resa delle forze anglo-indiane del generale Arthur Percival, che fu fatto prigioniero assieme ai suoi 62.000 soldati.

Con la resa di Singapore l'intero arcipelago delle Indie orientali olandesi, ricco di materie prime, resta indifeso: l'**11 gennaio 1942** i giapponesi invadono il Borneo olandese e l'isola di Celebes, proseguono poi verso Timor e Sumatra in una manovra a tenaglia contro Giava.

Le forze alleate dell'American-British-Dutch-Australian Command, capitanate dal generale Wavell, tentano di organizzare una resistenza.

Tuttavia il **27 febbraio** subiscono una pesante sconfitta navale nella Battaglia del Mare di Giava: i giapponesi sbarcano sull'isola di Giava, la cui guarnigione decide di capitolare il **12 marzo**.

Nel frattempo, il **20 gennaio** le truppe giapponesi provenienti dalla Thailandia avevano invaso la Birmania: si trattava di una mossa strategica per assicurarsi la difesa delle recenti conquiste nel sud-est asiatico e per interrompere i rifornimenti bellici ai cinesi.

I britannici, nonostante l'aiuto delle truppe cinesi, l'**8 marzo** dovettero abbandonare Rangoon e ritirarsi in India: l'intera Birmania venne lasciata nelle mani dei giapponesi.

L'offensiva giapponese mirava ora all'Australia: il **23 gennaio** le truppe nipponiche occupano Rabaul, nell'isola della Nuova Britannia, e la trasformano in un'importante base navale e aerea, in modo da prolungare l'azione verso il Mar dei Coralli.

Il **19 febbraio** le portaerei giapponesi bombardano il porto di Darwin, sulla costa settentrionale dell'Australia; segue lo sbarco di alcuni reparti a Lae e Salamaua, nella Nuova Guinea.

L'inizio del **1942** vide la situazione volgersi nuovamente a favore delle forze dell'Asse: il ritorno in Sicilia dei bombardieri della Luftwaffe consentì di sottoporre Malta a numerosi bombardamenti che la resero inutilizzabile come base militare per i britannici.

Lo stesso rifornimento dell'isola diventava sempre più proibitivo: a **metà giugno e metà agosto** ci furono due grandi scontri aeronavali, che videro i convogli britannici subire forti perdite. Gli italo-tedeschi, con l'*operazione C3* avevano organizzato un piano per conquistare l'isola tramite sbarchi anfibi e lanci di paracadutisti: tuttavia l'operazione fu annullata, perché ritenuta troppo rischiosa, e le forze puntarono alla conquista del canale di Suez.

Con la neutralizzazione di Malta la pressione sui convogli di rifornimento dell'Asse era diminuita, così le truppe di Rommel poterono passare all'offensiva in Cirenaica.

Alla fine di gennaio il contrattacco italo-tedesco riesce a scacciare i britannici da El-Aghelia e a riconquistare Bengasi, portando il fronte nei pressi di Ain el-Gazala.

Tra il 26 maggio e il 21 giugno la Battaglia di Al el-Gazala vide una nuova vittoria di Rommel, che riconquistò Tobruk e cacciò i britannici dalla Libia.

Gli italo-tedeschi, continuando l'avanzata all'interno dell'Egitto contro la Eighth Army inglese, ottengono una nuova vittoria nella Battaglia di Marsa Matruh alla fine di giugno.

Poterono così spingersi fino a El Alamein che, stretta a nord dal mare e a sud dalla depressione di Qattara, costituiva l'ultimo ostacolo prima del Cairo.

La prima Battaglia di El Alamein, in luglio, vide una battuta d'arresto delle forze dell'Asse, stremate per la lunga avanzata e molto lontane dai loro depositi di rifornimento.

Tuttavia Rommel non molla e a settembre scatena un nuovo assalto al fronte britannico, le cui truppe erano guidate dal generale Bernard Law Montgomery: ancora una volta gli italo-tedeschi vengono bloccati.

L'inizio del 1942 sul fronte orientale vide una serie di offensive sovietiche invernali ordinate da Stalin, convinto della possibilità di un crollo totale dell'esercito tedesco.

Dopo la Battaglia di Mosca l'Armata Rossa proseguì la sua avanzata, a costo di terribili perdite, nella

regione a ovest della capitale.

I tedeschi si trovarono spesso in difficoltà e persero molto terreno, ma non crollarono: Ržev e Vjaz'ma divennero capisaldi tedeschi e Demjansk e Cholm furono tenacemente difese dalle truppe che, rifornite via aerea, resistettero fino a primavera quando poi vennero liberate dalle colonne di soccorso.

Dal 22 giugno 1941 al 30 marzo 1942 la Wehrmacht riesce a fermare la prima controffensiva dell'Armata Rossa, a costo di più di 1 milione di soldati morti o feriti per entrambe le truppe.

Nonostante l'opposizione di alcuni generali Hitler impone la progettazione di una nuova offensiva mirata nel solo settore meridionale del fronte orientale: lo scopo era schiacciare le residue forze sovietiche e conquistare il bacino del Donbass, la regione del Volga, i campi petroliferi del Caucaso e di grano del Kuban'; tutti obiettivi strategico-economici, ritenuti essenziali per fronteggiare una guerra di lunga durata.

Il 28 giugno 1942 la Wehrmacht inizia una nuova offensiva, chiamata *operazione Blu*.

Dopo alcune piccole vittorie, come la conquista di Sebastopoli, inizia la spinta decisiva in direzione del fiume Don, del Volga e del Caucaso.

La Wehrmacht sembrò nuovamente vicina alla vittoria definitiva: il **23 luglio** i tedeschi rioccupavano Rostov, aprendosi in questo modo la via per il Caucaso.

Hitler, convinto dell'imminente crollo sovietico, decise di accelerare i tempi lanciando un'avanzata contemporanea sia verso il Volga e il grande centro industriale di Stalingrado, sia verso il Caucaso e i pozzi di petrolio di Groznyj e Baku.

Il 17 luglio i tedeschi invadono Stalingrado, la cui tenuta era essenziale per i sovietici.

Invece, il **28 luglio** Stalin emana il famoso ordine del giorno *Non un passo indietro*, segnando così l'inizio della ripresa militare dell'Armata Rossa.

Il 23 agosto i tedeschi raggiungono le rive del Volga, ma incontrano la tenace resistenza sovietica: tutte le risorse della città vengono mobilitate per contrastare i tedeschi, che restano intrappolati in una violenta battaglia urbana che dissanguò la 6ª Armata del generale Friedrich Paulus.

L'avanzata tedesca rallenta anche nel Caucaso e si ferma alle porte di Gruzija, di Tbilisi e di Tuapse.

Nel **gennaio 1942** Churchill e Roosevelt si incontrano a Washington durante la *Conferenza Arcadia*, che serviva a definire le priorità belliche degli Alleati e il concetto secondo cui la Germania dovesse essere sconfitta prima del Giappone.

Regno Unito e Stati Uniti incrementarono i bombardamenti aerei sulle città della Germania, con l'obiettivo di distruggere l'industria bellica del Reich, e organizzarono piccole operazioni periferiche ed incursioni, in modo da tenere in uno stato di continua tensione i reparti tedeschi schierati a difesa dell'Europa occupata.

La più grande di queste incursioni fu il raid su Dieppe del **19 agosto 1942**: reparti anglo-canadesi con varie migliaia di uomini, carri armati e forze aeree puntarono ad occupare il porto di Dieppe, Francia. L'intento era tenerlo per 48 ore e poi ritirarsi dopo aver demolito le installazioni strategiche.

L'operazione fu un grande insuccesso: le unità sbarcate furono in gran parte distrutte dalle truppe tedesche, mentre la battaglia aerea terminò con una netta vittoria della Luftwaffe.

Tuttavia, l'esperienza insegnò ai generali alleati che non sarebbe stato possibile invadere la Francia attaccando direttamente un porto marittimo, ma che sarebbe stato necessario inventare nuove soluzioni.

Per contro, il fallimento alleato a Dieppe mise in allarme Hitler, che diede ordine di costruire un imponente *Vallo Atlantico*, una lunghissima catena di fortificazioni difensiva che si sarebbe dovuta estendere dalle coste della Norvegia sino ai confini con la Spagna, creando così un'impenetrabile *Fortezza Europa*.

Le forze sovietiche vennero aiutate molto dagli anglo-statunitensi i quali: inviarono imponenti quantitativi di materiali, rifornimenti militari (14.000 aerei e 6.000 carri armati), materie prime (il 57% del carburante avio, il 53% di tutti gli esplosivi, forniture di rame, alluminio, pneumatici) rifornimenti alimentari e materiale logistico (360.000 autocarri, 1.900 locomotive e 11.000 vagoni ferroviari).

Questi materiale arrivarono in Unione Sovietica attraverso tre vie: tramite il porto di Vladivostock nel Pacifico, attraverso l'Iran occupato dagli anglo-sovietici (il *corridoio persiano*) e tramite convogli navali salpati dal Regno Unito e diretti al porto di Murmansk via Mar Glaciale Artico (i cosiddetti *convogli artici*).

Quest'ultima rotta, sebbene fosse la più veloce, era la più esposta alle azioni offensive tedesche. Gli scontri aeronavali in questa zona dell'Artico furono molto sanguinosi e proseguirono fino agli ultimi giorni di guerra.

Tra marzo e aprile 1942 la flotta giapponese condusse un'imponente incursione navale nell'oceano Indiano: i porti di Colombo e Trincomalee vennero bombardati, il traffico mercantile nel Golfo del Bengala rovinato e la Eastern Fleet britannica fu costretta a fuggire in direzione dell'Africa orientale.

Dopo l'ennesima vittoria giapponese, l'alto comando di Tokyo era ora impegnato a decidere quale fosse il modo migliore per proseguire questa serie ininterrotta di vittorie.

Il **18 aprile** dei bombardieri dell'esercito statunitense compirono la prima incursione aerea su Tokyo e altre città giapponesi: benché i danni fossero minimi, l'azione dimostrò che il perimetro difensivo allestito nel Pacifico non era abbastanza ampio da tenere la guerra lontana dalla madrepatria.

L'ammiraglio Yamamoto organizzò quindi una serie di piani che avrebbero dovuto portare a una soluzione definitiva del problema, accentuato anche dalle portaerei statunitensi sopravvissute a Pearl Harbor e che ora costituivano la principale minaccia per la supremazia bellica del Giappone.

A maggio una flotta giapponese, distaccata nella zona del Mar dei Coralli, inizia una serie di operazioni anfibe volte ad occupare l'arcipelago delle isole Salomone e la base di Port Moresby, in Nuova Guinea.

L'azione era parte di un progetto ancora più ampio, volto a tagliare tutti i collegamenti aeronavali tra Australia e Stati Uniti.

Tra il 4 e l'8 maggio una squadra di portaerei statunitensi, inviata a contrastare la manovra, portò alla Battaglia del Mar dei Coralli.

Per la prima volta nella storia una battaglia navale venne combattuta a distanza tale che nessuna delle due flotte utilizzò i cannoni, e lo scontro si risolse in una serie di azioni navi contro aerei.

Nonostante le perdite furono uguali per entrambe le parti, i giapponesi decisero di annullare l'operazione di sbarco a Port Moresby e si ritirarono.

La conquista di Port Moresby viene tentata più avanti, via terra: alla fine di luglio delle truppe giapponesi sbarcano sulla costa nord-orientale della Nuova Guinea e avanzano attraverso la catena dei Monti Owen Stanley.

Qui trovano le forze australiane in difesa dei passi montani, con le quali si scontrano nella *campagna della pista di Kokoda*: gli australiani, sostenuti dagli statunitensi, riuscirono a bloccare e respingere i giapponesi.

Nel frattempo la maggior parte della flotta giapponese era salpata per un'operazione nel Pacifico centrale, il cui obiettivo era occupare l'atollo di Midway: si trattava del primo passo per attaccare l'arcipelago della Hawaii.

Gli statunitensi, al corrente della mossa nemica grazie alla decifrazione dei codici crittografici giapponesi portata avanti dal sistema *Magic*, dislocarono le portaerei a nord di Midway per tendere un'imboscata ai giapponesi.

La Battaglia delle Midway, tenuta **tra il 4 e il 6 giugno 1942**, rappresentò la svolta della guerra nel Pacifico: le portaerei dell'ammiraglio Nagumo, veterane dell'attacco di Pearl Harbor, vennero distrutte dai bombardamenti.

Lo sbarco anfibio a Midway venne annullato e, ancora una volta, i giapponesi dovettero battere in ritirata.

Oltre alla perdita delle portaerei la battaglia portò al Giappone la perdita dell'iniziativa: i giapponesi, costretti a rinunciare ad altre mosse offensive nel Pacifico, iniziarono a prepararsi alle inevitabili controffensive degli Alleati.

La prima offensiva viene lanciata appena due mesi dopo, nella zona delle Salomone: il **7 agosto** marines statunitensi occupano parte dell'isola di Guadalcanal, dove i giapponesi stavano allestendo una base aerea.

Dopo una lunga campagna, conclusasi il **9 febbraio 1943**, e che causò pesanti perdite a entrambi gli schieramenti, i giapponesi dovettero ritirarsi da Guadalcanal e concentrare i reparti in difesa dell'importante base di Rabaul.

A **metà novembre 1942** i tedeschi erano impegnati in un sanguinoso scontro a Stalingrado, bloccati nel

Caucaso e ridotti alla difensiva su tutto il fronte orientale.

Nonostante il pericolo principale per la Wehrmacht risiedesse nel fianco settentrionale del fiume Don, Hitler decise di mantenere le posizioni raggiunte poiché convinto dell'indebolimento dell'Armata Rossa.

Al contrario Stalin e i generali più importanti, Aleksandr Vasilevskij e Georgij Žukov, già da settembre avevano iniziato ad organizzare delle controffensive, previste per il tardo autunno/inverno. Lo scopo era quello di ottenere una vittoria decisiva e rovesciare completamente l'equilibrio sul fronte orientale.

Il **19 novembre 1942** i sovietici iniziano l'*operazione Urano*: in quattro giorni le truppe sovietiche travolgono e sbaragliano le difese tedesco-rumene sul Don e le Panzer-Division tedesche. Si tratta della prima sconfitta totale dei panzer tedeschi dall'Armata Rossa.

Il **23 novembre** i corpi corazzati e meccanizzati sovietici si incontrano a Kalač, qui accerchiano completamente la 6ª Armata tedesca a Stalingrado e la annientano definitivamente il **2 febbraio 1943**.

Contemporaneamente alla disastrosa sconfitta a Stalingrado, giunge la pesante sconfitta riportata dagli italo-tedeschi in Egitto.

Durante la seconda Battaglia di El Alamein, **tra il 23 ottobre e il 3 novembre 1942**, la Eighth Army del generale Montgomery sfonda il fronte tenuto dai reparti di Rommel.

L'**8 novembre 1942**, a seguito di questa vittoria, le truppe statunitensi e britanniche lanciano l'*operazione Torch*, sbarcando in Marocco e Algeria. Le forze locali della Francia di Vichy opposero poca resistenza, poi si unirono alle forze alleate.

Con l'*operazione Anton* gli italo-tedeschi occupano la Francia meridionale, e a Rommel non restò altro da fare che ordinare una ritirata strategica fino in Tunisia, abbandonando l'intera Libia in mano ai britannici.

Tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943 i sovietici non lanciarono solo l'offensiva *operazione Urano*.

Tra il 25 novembre e il 16 dicembre 1942 l'Armata Rossa attacca nel settore di Ržev, con l'*operazione Marte*: tuttavia va incontro ad un costoso fallimento.

Più successo ebbe l'*operazione Piccolo Saturno* nel settore del Don, **tra il 16 e il 30 dicembre**: qui il fronte tenuto dall'8ª Armata italiana viene distrutto con una massiccia offensiva sovietica, che condanna i reparti italiani ad una difficile ritirata attraverso la steppa gelata, inseguiti dalle colonne corazzate nemiche.

A **metà gennaio 1943** l'Armata Rossa colpisce nuovamente l'alto Don, spezzando il fronte tenuto dalla 3ª Armata ungherese e dalla 2ª Armata tedesca, con l'offensiva Ostrogožsk-Rossoš' e l'offensiva Voronež-Kastornoe.

Tra novembre 1942 e febbraio 1943 l'Asse perse circa 1 milione di uomini: 30 divisioni tedesche, 18 rumene, 10 italiane e 10 ungheresi.

I comandi sovietici puntavano a respingere il nemico fino al Dnepr e alla Desna, e lo fecero con grande successo.

A fine gennaio l'*operazione Iskra* ristabilisce i collegamenti terrestri con Leningrado assediata, e il **2 febbraio** l'*operazione Stella* le colonne corazzate sovietiche liberano Kursk e Char'kov.

Per evitare di rimanere tagliati fuori dall'avanzata dell'Armata Rossa su Rostv, riconquistata poi il **14 febbraio**, i tedeschi dovettero sgombrare le loro conquiste nel Caucaso.

L'ultima offensiva fu l'*operazione Stella Polare*, tra febbraio e aprile, nel settore di Leningrado: i sovietici riprendono Demjansk ma falliscono nel tentativo di liberare completamente Leningrado.

L'Armata Rossa, ormai esausta dopo tre mesi di offensive, sottovalutò le difficoltà e i pericoli effettivi: i tedeschi ritrovarono la loro efficienza e, con l'afflusso di reparti corazzati provenienti dalla Francia, organizzarono una controffensiva.

Il **19 febbraio** le Panzer-Division del feldmaresciallo Erich von Manstein sferrano il contrattacco a Char'kov: i sovietici, colti di sorpresa, fanno riguadagnare ai tedeschi la linea del Donec e del Mius, nonché la stessa Char'kov.

A metà marzo, con l'arrivo della rasputizza (il disgelo primaverile), le operazioni si fermarono e il fronte si stabilizzò momentaneamente.

Tra il 1942 e il 1943 si tocca inoltre l'apice della Battaglia dell'Atlantico: gli U-Boot tedeschi, organizzati in gruppi d'attacco, mettono in seria difficoltà il traffico navale anglo-statunitense. Estendono le loro operazioni alle coste orientali degli Stati Uniti, al Mar dei Caraibi e al Golfo del Messico, infliggendo pesanti perdite alla U.S Navy.

Nel 1942 i sommergibili dell'Asse affondarono in tutto il globo 1.160 navi e, anche se l'Asse aveva subito perdite notevoli, la Germania produceva U-Boot al ritmo di 17 nuove unità al mese.

La battaglia nell'Atlantico richiese l'impiego per gli anglo-statunitensi di enormi risorse: i cantieri navali iniziarono la costruzione di nuovi mercantili, il sistema delle scorte venne perfezionato, gli attacchi alle basi vennero incrementati e così anche i pattugliamenti, venne infine potenziato il supporto aereo ai convogli.

Nel primi mesi del 1943 ci furono alcune battaglie tra U-Boot e convogli alleati: la battaglia del convoglio HX-229/SC-122 in marzo e la battaglia del convoglio ONS-5 a fine aprile.

La Kriegsmarine, pur ottenendo molti successi, registrò tuttavia un continuo incremento degli affondamenti di U-Boot.

A questo *maggio nero*, segue la ritirata alla base della maggior parte delle unità dislocate nell'Atlantico, con lo scopo di ideare nuove tattiche e nuovi miglioramenti tecnologici.

Nonostante l'adozione di nuove tecnologie, come lo snorkel o i siluri a guida acustica, la campagna

sommergibilista dei tedeschi non ebbe gli stessi effetti delle stagioni passate.

All'inizio del 1944 a Dönitz non restò che ammettere la sconfitta: da quel momento gli U-Boot cessarono le operazioni nell'Atlantico, limitandosi a condurre, fino alla fine della guerra, poche operazioni di agguato nelle vicine acque delle isole britanniche.

Nel **febbraio 1943** le forze alleate (statunitensi, australiani e neozelandesi) avanzano nel teatro delle isole Salomone.

Mentre in mare e in aria venivano condotti vari scontri (in uno dei quali morì anche l'ammiraglio Yamamoto, il **18 aprile**), i reparti terrestri erano alle prese con due campagne: la campagna della Nuova Georgia, **tra giugno e agosto 1943**, e la campagna di Bougainville, iniziata a novembre e proseguita fino alla fine della guerra.

Gli Alleati, viste le forti perdite registrate e le difficoltà nello sconfiggere le guarnigioni giapponesi, ideano una nuova strategia: anziché assaltare direttamente tutte le piazzeforti giapponesi, decidono di aggirarle conquistando le isole vicine e renderle poi inoffensive con una serie di periodici bombardamenti aerei e navali.

Questa strategia, chiamata Leapfrogging strategy (letteralmente *strategia del salto della rana*) fu applicata verso la base di Rabaul: a novembre la piazzaforte giapponese viene isolata da sbarchi di truppe statunitensi e australiane, e neutralizzata con dei bombardamenti. Rabaul resta in mano giapponese fino alla fine della guerra, ma non svolge più alcun ruolo nelle operazioni belliche.

Gli Alleati continuano l'avanzata anche in Nuova Guinea: **tra novembre 1943 e gennaio 1944**, le truppe statunitensi e australiane sotto il comando del generale MacArthur, respingono i giapponesi e avanzano lungo la costa settentrionale con sbarchi anfibi e lanci di paracadutisti.

Al termine di una dura campagna **tra aprile e settembre** gli alleati scacciano i giapponesi dalle loro basi principali di Lae e Salamaua, proseguono quindi in direzione della Penisola di Huon, dove combattono un'altra battaglia proseguita fino a marzo 1944.

Nel 1943 gli statunitensi misero in linea 51 nuove portaerei, seguite da altre 44 l'anno successivo; questa enorme disponibilità gli consentì di allestire una seconda grande flotta con cui condurre, contemporaneamente alle battaglie nelle Salomone e in Nuova Guinea, una grande avanzata nel Pacifico centrale.

Al fine di aggirare la grande piazzaforte giapponese di Truk, gli statunitensi si imposero come primi obiettivi gli arcipelaghi delle isole Gilbert e delle isole Marshall.

Tra il 20 e il 23 novembre 1943 i marines assaltano l'atollo di Tarawa.

Tale assalto chiarì quale sarebbe stata la durezza dei combattimenti nelle isole del Pacifico: per conquistare un piccolo isolotto gli statunitensi riportano 1.000 morti e il doppio dei feriti, mentre le guarnigioni

giapponese di 4.600 uomini viene completamente annientata.

L'offensiva nelle Marshall continua: **tra il 31 gennaio e il 3 febbraio 1944** Kwajalein viene conquistata, seguita da Eniwetok **tra il 17 e il 23 febbraio**. Truk, tagliata fuori, viene neutralizzata con una serie di bombardamenti aerei con l'*operazione Hailstone*.

Nella primavera del 1943 le truppe sovietiche venivano spinte ad ovest del fronte orientale, in una situazione favorevole ad un nuovo attacco tedesco *a tenaglia*.

Per la prima volta Hitler si mostrò indeciso sulla pianificazione della strategia: scosso dalle sconfitte di Stalingrado e in Africa, e timoroso di un nuovo fallimento, rinvia più volte l'offensiva per dare tempo all'industria bellica di fornire alla Wehrmacht un gran numero di carri armati.

Questo ritardo nello scatenare l'offensiva fornisce ai sovietici l'opportunità di rafforzare e fortificare il saliente di Kursk.

Di fronte ai grandi preparativi tedeschi Stalin decise, su consiglio anche dei suoi generali, di mantenersi sulla difensiva, per poi passare ad una controffensiva.

L'Armata Rossa ebbe quindi tutto il tempo di prepararsi allo scontro: il saliente di Kursk, riempito di mine anticarro e cannoni anticarro, venne trasformato da potenziale punto debole del fronte in autentica trappola per la Wehrmacht.

Il **5 luglio** inizia l'*operazione Cittadella*, con l'obiettivo di schiacciare il saliente di Kursk.

Dopo sette giorni di battaglia durissima tra i panzer tedeschi e le difese anticarro e i carri sovietici, il **12 luglio** i tedeschi, dopo aver subito grosse perdite, non erano più in grado di insistere nell'attacco, dovettero rinunciare all'iniziativa e iniziare una lunga e sanguinosa ritirata.

I sovietici invece sviluppavano la loro offensiva sui principali settori del fronte: il **12 luglio** attaccano Orël a nord di Kursk, nell'*operazione Kutuzov*, mentre il **3 agosto** attaccano Belgorod, a sud.

Nonostante gli sforzi dei tedeschi, i sovietici avanzavano progressivamente: il **5 agosto** fu liberata Orël, il **23 agosto** ci fu la quarta Battaglia di Char'kov che vide la vittoria sovietica, infine ai primi di settembre crolla il fronte sul Mius, con la presa di Taganrog e Stalino.

A questo punto i tedeschi, viste le perdite ingenti, le riserve corazzate esaurite e la netta superiorità dei sovietici, attuano la proposta del feldmaresciallo von Manstein di un ripiegamento strategico fino alla linea del Dnepr.

Inizia così la grande offensiva del basso Dnepr, con le truppe sovietiche all'inseguimento dei tedeschi in ritirata verso il fiume.

Tuttavia il progetto tedesco fallisce e i sovietici costruiscono velocemente numerose teste di ponte da cui partire per liberare l'Ucraina occidentale: Kiev viene liberata il **6 novembre**.

Dopo duri scontri sulla riva occidentale del Dnepr, i sovietici riescono a liberare i grandi centri di Dnipropetrovs'k, Zaporižžja e Kremenčuk.

Infine a nord, nella regione centrale, l'Armata Rossa riesce a liberare Brjansk il **17 settembre** e Smolensk il **25 settembre**.

Nonostante qualche rovescio locale, come la controffensiva tedesca di Žytomyr **tra novembre e dicembre 1943**, e la perdita di più di 1 milione di soldati, l'anno si concluse in modo favorevole per l'Armata Rossa.

Nei primi mesi del 1943 si chiude inoltre la lunga campagna dell'Africa settentrionale.

Gli italo-tedeschi di Rommel, ritirati dalla Libia, si erano fermati in Tunisia circondati a est dalla Eighth Army di Montgomery e a ovest dalle truppe anglo-statunitensi di Eiserhower.

Sfruttando l'impreparazione degli statunitensi Rommel riesce ad ottenere, per diversi mesi, la posizione e un successo nella Battaglia del passo di Karenisse.

Tuttavia, a seguito del fallimento di un'offensiva contro i britannici, viene richiamato in Europa e sostituito dal generale Hans-Jürgen von Arnim.

Privati di rifornimenti a causa del blocco del canale di Sicilia, gli italo-tedeschi il **13 maggio** capitolano e lasciano 200.000 prigionieri in mano al nemico.

Churchill, interessato a consolidare gli interessi britannici nello scacchiere orientale e meridionale, impone un'offensiva nel Mediterraneo, nei Balcani e nel Mar Egeo, da lui definito come il *ventre molle dell'Europa*.

Il **9 luglio 1942** inizia lo sbarco in Sicilia dei reparti alleati: truppe britanniche, statunitensi e canadesi battono la resistenza delle forze italo-tedesche, costrette ad abbandonare l'isola il **17 agosto**.

La perdita della Sicilia fu un colpo pesante per il regime fascista italiano: il **25 luglio**, nel corso di una riunione del Grand consiglio del fascismo, Mussolini fu destituito dal re Vittorio Emanuele III e posto agli arresti, venendo rimpiazzato dal maresciallo Pietro Badoglio.

Benché il nuovo governo fosse propenso a proclamare l'intenzione di continuare la guerra a fianco della Germania, iniziarono a svilupparsi anche trattative sotterranee per giungere ad una pace separata con gli Alleati.

Tali trattative giunsero poi alla stipula dell'armistizio di Cassibile il **3 settembre**, che le parti tennero segreto fino allo sbarco degli Alleati nella penisola italiana.

L'**8 settembre** i tedeschi, che si erano premuniti per fronteggiare un voltafaccia italiano, quando seppero dell'armistizio scatenarono la loro rappresaglia.

Nel corso dell'*operazione Achse* i tedeschi attaccano e disarmano le truppe italiane dislocate nella penisola, in Francia, Jugoslavia e Grecia.

Privi di organizzazione, i reparti italiani opposero una resistenza disorganizzata.

I loro tentativi furono sconfitti al termine di sanguinosi scontri, spesso conclusi con ondate di esecuzioni di soldati italiani da parte dei tedeschi: fu questo il caso della Divisione Aquila a Cefalonia, o di varie divisioni italiane nel Dodecaneso.

Almeno 800.000 soldati italiani caddero in mano ai tedeschi; la flotta italiana riuscì invece a sottrarsi alla cattura e a consegnarsi agli Alleati a Malta.

Mussolini fu liberato dai tedeschi e posto a capo di un governo creato dall'invasore tedesco nell'Italia occupata, la Repubblica Sociale Italiana.

Il **9 settembre**, durante il disarmo dell'esercito italiano, gli Alleati avevano iniziato l'invasione della penisola: la Eighth Army britannica sbarcava a Taranto, la Fifth Army statunitense a Salerno dove però dovette subito fronteggiare l'opposizione dei reparti di Kesselring.

Rallentata l'avanzata anglo-statunitense, i tedeschi inflissero dure perdite sulle varie linee difensive sugli Appennini Meridionali.

Alla fine dell'anno la linea di fronte si stabilizza sulla cosiddetta Linea Gustav, a Cassino.

L'avanzata era per il momento finita: alla conferenza di Teheran, a fine novembre, gli anglo-statunitensi decisero di relegare in secondo piano le operazioni nel Mediterraneo e di concentrare le proprie forze in vista dello sbarco nella Francia settentrionale.

Il **24 dicembre 1943**, dopo la pausa imposta dalla controffensiva tedesca di Żytomyr, l'Armata Rossa riprende la sua offensiva nel settore meridionale del fronte orientale.

Nonostante le condizioni climatiche i sovietici si muovono verso l'Ucraina occidentale, nel tentativo di schiacciare le forze tedesche sul Mar Nero.

La resistenza, sebbene riesce a frenare l'avanzata, viene accerchiata e distrutta nella Battaglia di Korsun', terminata il **18 febbraio 1944** con 50.000 perdite tedesche.

Questo facilita l'avanzata di tutto lo schieramento sovietico: a sud vengono liberate Kryvyj Rih il **22 febbraio** e Nikopol' il **8 febbraio**.

Il maresciallo Ivan Stepanovič Konev libera Uman' e prosegue superando il Bug Orientale, il Dnestr e il Prut; il maresciallo Žukov avanza invece in profondità, verso Černivci e i Balcani.

Il **28 marzo**, a Kam"janec'-Podil's'kyj, i carri armati dei due marescialli riescono a chiudere in una sacca l'intera Panzerarmee tedesca.

Tuttavia il **4 aprile** l'armata accerchiata riesce ad uscire dalla sacca e a trarsi in salvo, pur lasciando l'intera Ucraina in mano ai sovietici.

Konev prosegue poi alla volta della Romania, occupa la Bessarabia, ma viene bloccato dai tedesco-romeni nel corso della Battaglia di Târgu Frumos.

Il **26 gennaio**, dopo 900 giorni di assedio, i sovietici rompono la presa tedesca su Leningrado.

L'Armata Rossa, seppur con grosse difficoltà e gravi perdite, prosegue verso gli Stati baltici fino a raggiungere la linea Pskov-Narva, tenuta dai tedeschi.

Dissanguate le forze dell'Asse, Stalin poteva dedicarsi ai suoi progetti di riorganizzazione dell'Europa orientale.

Nel corso del 1944 ci furono molte operazioni con lo scopo di occupare Roma, un obiettivo di grande prestigio politico e militare.

Gli anglo-canadesi avanzavano lungo la costa adriatica, venendo poi impegnati nella Battaglia di Ortona, mentre statunitensi, francesi, polacchi e britannici rinnovavano i loro attacchi alla piazzaforte di Cassino, centro delle difese tedesche sul lato tirrenico della penisola.

A partire dal **gennaio 1944** viene combattuta la battaglia di Cassino, senza che gli Alleati riuscissero a sloggiare i tedeschi dalle postazioni in montagna che occupavano.

A causa dei bombardamenti alleati l'antica abbazia di Montecassino finì completamente distrutta.

Il **22 gennaio**, nel tentativo di aggirare le postazioni tedesche sulla linea Gustav, le forze anglo-statunitensi sbarcano alle spalle dei tedeschi lungo la costa tra Anzio e Nettuno.

Dopo qualche difficoltà iniziale, una serie di attacchi sferrati contemporaneamente a Cassino e Anzio consentono di rompere il fronte tedesco in maggio.

Kesselring ordina una ritirata generale alla volta del nord Italia, e il **5 giugno** i primi reparti alleati fanno il loro ingresso a Roma.

Seppur indeboliti gli Alleati proseguono l'avanzata a nord di Roma, liberando Ancona il **18 luglio** e Firenze il **13 agosto**.

I tedeschi si attestarono dietro le fortificazioni della Linea Gotica, estesa da Massa a Pesaro.

Tra agosto e ottobre si verifica il primo assalto alleato alla Linea Gotica, con l'*operazione Olive*: la Eighth Army riesce ad avanzare oltre Rimini, ma con l'imminente arrivo dell'inverno decide di sospendere un ulteriore attacco.

Il **6 luglio 1944**, dopo quasi due anni di preparativi, gli Alleati invadono la Francia attraverso il canale de La Manica, con l'*operazione Overlord*.

Truppe statunitensi, britanniche e canadesi sbarcano in Normandia con l'appoggio di un'imponente flotta

aeronavale, cogliendo di sorpresa i tedeschi.

Nelle settimane seguenti si verificano una serie di duri scontri: i primi tentativi di sfondamento nel settore di Caen da parte della 2ª Armata britannica del generale Miles Dempsey vengono respinti dalle divisioni corazzate tedesche e la città cade il **9 luglio**.

Nel frattempo la 1ª Armata statunitense, comandata dal generale Omar Bradley, riesce ad avanzare nella penisola del Cotentin e il **1º luglio** conquista il porto di Cherbourg, vitale per assicurare l'afflusso dei rifornimenti.

Gi anglo-canadesi restano bloccati nella zona di Caen, mentre gli statunitensi riescono a sfondare l'ala sinistra del fronte tedesco nei pressi di Saint-Lô.

In tal modo la 3ª Armata statunitense del generale Patton riesce ad aprirsi un varco in direzione della Bretagna e dirigersi sul porto di Brest, caduto il **19 settembre**.

Hitler ordina un contrattacco con l'*operazione Lüttich*, ma dopo soli quattro giorni viene sconfitto.

Il **14 agosto** la 1ª Armata canadese del generale Harry Crerar sferra l'offensiva verso Falaise, con lo scopo di congiungersi con le forze statunitensi ad Argentan.

Alla fine di agosto l'*operazione Tractable* porta alla chiusura della sacca di Falaise: gli Alleati catturarono 50.000 prigionieri e distrussero ingenti quantitativi di equipaggiamenti militari.

Sconfitte le forze tedesche in Normandia, le forze alleate si dirigono a Parigi, che viene liberata il **25 agosto**.

Nel frattempo il **15 agosto** truppe francesi e statunitensi sbarcano in Provenza e, con l'*operazione Dragoon*, suggellano la disfatta tedesca.

Mentre gli Alleati avanzano verso Marsiglia e Lione, i tedeschi evacuano l'intera Francia occidentale.

A metà settembre le armate provenienti dalla Provenza si ricongiungono con le truppe che scendevano dalla Normandia, nei pressi di Digione.

Il **3 settembre** i britannici entrano a Bruxelles e l'**11 settembre** le prime truppe alleate raggiungono il confine tedesco; nel frattempo i reparti corazzati del generale Patton superano la Mosa e la Mosella, dopo aver sconfitto i tedeschi nel corso della Battaglia di Nancy, raggiungendo quindi la Lorena.

Nel frattempo i sovietici iniziano una serie di operazioni periferiche ai due estremi del fronte orientale: il **9 maggio** l'Armata Rossa libera la Crimea riconquistando Sebastopoli, mentre il **10 giugno** attacca il fronte finlandese in Carelia cacciando il nemico oltre la frontiera.

A quel punto il governo finlandese si affrettò ad intavolare trattative per una pace separata con i sovietici: il **19 settembre** viene firmato l'armistizio di Mosca.

Il **22 giugno** Stalin inizia l'*operazione Bagration*: l'attacco viene sferrato contro le forze tedesche in Bielorussia e sin dall'inizio ottiene un grande successo.

Con una manovra a tenaglia i mezzi corazzati sovietici travolgono i capisaldi tedeschi di Vitebsk sulla Dvina il **26 giugno** e di Babrujsk sulla Beresina il **27 giugno**, si dirigono poi su Minsk.

Nonostante i disperati tentativi dei tedeschi di rallentare le forze sovietiche, la loro avanzata era inarrestabile: il **3 luglio** liberano Minsk, decretano l'annientamento del Gruppo d'armate centro tedesco.

A questo punto le colonne corazzate sovietiche proseguono l'avanzata in due direzioni: verso nord-ovest prendono Vilnius il **13 luglio** e Kaunas il **1° agosto**, per poi raggiungere la costa del mar Baltico; verso ovest prendono Lublino il **23 luglio** e Brest-Litovsk il **28 luglio**, per poi raggiungere il confine tedesco in Prussia Orientale entro il **31 luglio**.

Dal **13 luglio** inoltre, l'Armata Rossa attacca in Volinia: il **27 luglio**, dopo duri scontri, i sovietici liberano Leopoli e proseguono verso la Vistola, attraversando Sandomiers e Magnuszew.

Tuttavia i tedeschi, con l'arrivo delle riserve corazzate, riescono a riprendersi e a fermare l'avanzata sovietica verso il golfo di Riga, a contenerla sulla Vistola e ad arrestarla su Varsavia.

Il **1° agosto** l'Armia Krajowa polacca (legata al governo polacco in esilio a Londra), inizia una sollevazione generale a Varsavia; tuttavia i tedeschi riescono a controllare la situazione, a schiacciare l'insurrezione e a respingere le colonne corazzate sovietiche avvicinate alla capitale polacca nella Battaglia di Radzymin.

L'Armata Rossa, dopo un'avanzata di 500km e dopo aver inflitto ai tedeschi una perdita di 900.000 uomini **da giugno ad agosto**, dovette affrontare i violenti contrattacchi tedeschi sulla Vistola, sul Bug e sul Narew.

Stalin non aveva interesse a contribuire alla buona riuscita della rivolta, la quale aveva la necessità di svolgersi nel minor tempo possibile per evitare la presa del potere da parte dei sovietici in Polonia (il **22 luglio** il Comitato Polacco di Liberazione Nazionale era stato riconosciuto dall'URSS come il nuovo governo legittimo).

Il **20 agosto 1944** i sovietici a sud dei Carpazi sferrano la terza grande offensiva: il **24 agosto** una nuova manovra a tenaglia si scaglia contro lo schieramento tedesco-rumeno e l'offensiva Iași-Chișinău si conclude con la perdita di altri 200.000 soldati tedeschi.

A questo segue la diserzione degli alleati balcanici dalla Germania.

Il **23 agosto** il re Michele I di Romania conduce un colpo di stato a Bucarest, depone il regime fascista di Ion Antonescu e il **12 settembre** sigla l'armistizio con l'URSS.

Con l'aiuto delle forze sovietiche il **9 settembre** i comunisti bulgari conducono un colpo di stato a Sofia, aprendo così le porte all'Armata Russa.

A fine agosto, invece, l'insurrezione nazionale slovacca viene schiacciata dalle forze tedesche; queste ultime

in ottobre occupano l'Ungheria e rimpiazzano il regime autoritario di Miklós Horthy con un esecutivo di matrice nazista sotto Ferenc Szálasi.

Le residue forze tedesche ripiegano attraverso i Carpazi e abbandonano la Grecia e la Jugoslavia.

Il **20 ottobre** Belgrado viene liberata dai carri armati sovietici provenienti dalla Bulgaria.

Nel Pacifico, dopo l'isolamento della base di Truk, la flotta nipponica si rifugia a Singapore, più vicino alle riserve di carburante del Borneo e al sicuro dalle incursioni aeree statunitensi.

Essendo tuttavia troppo lontana per appoggiare la difesa nel Pacifico meridionale, le forze di MacArthur ne approfittano e, **tra febbraio e maggio 1944**, occupano le isole dell'Ammiragliato per poi avviare la liberazione della Nuova Guinea occidentale.

Nel Pacifico centrale le forze di Nimitz avanzano con decisione: gli statunitensi puntano alla conquista delle Isole Marianne nel Pacifico occidentale, con lo scopo di allestire basi aeree per i nuovi bombardieri a lungo raggio Boeing B-29 Superfortress.

Il **15 giugno** gli statunitensi danno il via alla campagna delle Marianne: attaccano l'isola di Saipan, il **21 luglio** sbarcano a Guam e il **24 luglio** a Tinian.

Tale minaccia non sfuggì al comando nipponico e la flotta da battaglia, già mobilitata per tentare di ostacolare l'avanzata statunitense nella Nuova Guinea occidentale, viene dirottata per fronteggiare questa nuova minaccia.

Tra il 19 e il 20 giugno le flotte si affrontano nella Battaglia del Mare delle Filippine: nonostante le significative perdite statunitensi, le operazioni nelle Marianne si concludono, entro i primi di **agosto**, con l'annientamento delle guarnigioni nipponiche.

A seguito di questa pesante sconfitta il primo ministro Tojo viene sostituito dal generale Kuniaki Koiso.

La caduta delle Marianne apre la strada alla riconquista statunitense delle Filippine.

Dopo l'occupazione dei punti strategici dell'arcipelago delle Palau, il **20 ottobre** ha inizio l'assalto all'isola di Leyte, dove gli statunitensi stabiliscono rapidamente una testa di ponte.

La perdita dell'arcipelago avrebbe definitivamente tagliato fuori il Giappone dai pozzi petroliferi delle Indie olandesi, e la Marina nipponica era pronta a sacrificare le ultime risorse per impedirlo.

Concepisce quindi un piano ambizioso: la squadra delle portaerei, ormai inutilizzabile, avrebbe fatto da esca per attirare a nord delle Filippine le portaerei statunitensi. In questo modo due gruppi navali di corazzate e incrociatori avrebbero potuto convergere sulla flotta d'invasione ammassata a Leyte.

Tra il 23 e il 26 ottobre si combatte la Battaglia del Golfo di Leyte, la più grande battaglia navale della guerra.

Lo scontro segna definitivamente la superiorità dell'aereo contro le grandi navi armate di cannoni: i giapponesi, completamente sconfitti, perdono quattro portaerei, tre corazzate e sei incrociatori.

Nel frattempo nell'Asia continentale, a partire **da aprile fino a dicembre**, i giapponesi sferrano una grande offensiva nella Cina meridionale, la loro prima operazione su vasta scala in territorio cinese dal 1939.

L'*operazione Ichi-Go* rappresenta l'ultima grande vittoria giapponese: vaste zone nello Henan, nello Hunan e nel Guangxi vengono occupate, mentre i Kuomintang viene politicamente umiliato per la sua incapacità nel difendere i cinesi dai giapponesi.

Nel frattempo i giapponesi passano all'offensiva anche sul fronte della Birmania: dopo un anno di difensiva nel **marzo 1944** i reparti giapponesi lanciano una vasta offensiva, chiamata *operazione U-Go*, in direzione dell'Assam.

Gli scopi erano occupare gli aeroporti da cui partivano i rifornimenti per i cinesi e scatenare una rivolta anticolonialista in India.

Le truppe anglo-indiane del generale William Slim, ora meglio addestrate alle operazioni nella giungla, riescono a bloccare l'offensiva giapponese tra Imphal e Kohima, finché a giugno l'arrivo di un monzone non provoca il crollo delle linee di approvvigionamento giapponesi.

L'operazione fu una catastrofe per i giapponesi; mentre i cinesi riconquistarono Myitkyina nel nord della Birmania, ristabilendo così i collegamenti terrestri tra India e Cina.

A metà settembre l'inarrestabile avanzata degli Alleati inizia a mostrare segni di rallentamento.

La decisione di Hitler di lasciare forti guarnigioni a presidiare i porti lungo la costa occidentale della Francia e nello stretto di Dover aveva tagliato fuori migliaia di tedeschi, e impedito agli anglo-statunitensi di disporre di scali dove scaricare i rifornimenti.

Questo provoca un progressivo calo del flusso di rifornimenti alle armate sul campo, organizzate in tre gruppi d'armate sotto la direzione di Eisenhower: a nord in Belgio gli anglo-canadesi del 21th Army Group di Montgomery, al centro in Lorena gli statunitensi del 12th Army Group di Bradley e a sud in Alsazia i franco-statunitensi del 6th Army Group di Devers.

Il rallentamenti dell'avanzata consente ai tedeschi di radunare le forze e riprendersi.

Il **17 settembre** Montgomery lancia l'*operazione Market Garden*, un attacco combinato terrestre e aviotrasportato, per occupare in un solo colpo tutti i ponti strategici sui vari rami del Reno nei Paesi Bassi. L'operazione, troppo ambiziosa, fallisce.

A partire da **ottobre** i canadesi intraprendono una campagna per liberare l'estuario del fiume Schelda, via d'accesso al porto di Anversa.

La Battaglia della Schelda, conclusasi a **novembre**, apre una vitale rotta di rifornimento agli Alleati.

Le forze statunitensi erano impegnate negli scontri al confine franco-tedesco, dove la Wehrmacht si appoggiava alle vecchie fortificazioni della Linea Sigfrido.

Dopo la Battaglia di Arracourt, la 3ª Armata di Patton si ritrova invischiata in sanguinosi scontri a Metz e nella Foresta di Hürtgen, dove viene bloccata.

Invece, grazie agli attacchi della 1ª Armata statunitense di Courtney Hodges, in ottobre conquistano Aquisgrana aprendo una falla nella Linea Sigfrido.

Nel frattempo Hitler prepara una grande controffensiva sul fronte occidentale per dicembre, quando le pessime condizioni climatiche potevano impedire agli Alleati di far valere la loro superiorità.

Il progetto, molto ambizioso, prevedeva l'accolto di tre armate tedesche nella regione delle Ardenne, debolmente presidiata dalla 1ª Armata statunitense.

Lo scopo era raggiungere il fiume Mosa e riconquistare Anversa, chiudendo in un'enorme sacca la 21st Army Group.

L'offensiva, iniziata il **16 dicembre**, coglie di sorpresa i comandi alleati: alcune colonne corazzate tedesche superano i deboli sbarramenti statunitensi, catturando più di 6.000 prigionieri sul massiccio dell'Eifel, e avanzano verso Bastogne.

I panzer, rallentati dal terreno boscoso e dalle intemperie, giungono in vista della Mosa il **24 dicembre**

Tuttavia, grazie alla resistenza di alcuni reparti statunitensi assediati a Bastogne, e alla scarsità di rifornimenti tedeschi, gli Alleati riescono a bloccare l'offensiva e passare al contrattacco.

Da nord le unità di Montgomery ricacciano indietro i tedeschi, durante la Battaglia di Ciney, mentre a sud le forze corazzate di Patton il **26 dicembre** liberano Bastogne dall'assedio.

A metà **gennaio 1945** la battaglia era finita: con 80.000 perdite a testa, i contrattacchi alleati costringono i tedeschi ad abbandonare il terreno conquistato.

Tra il 1944 e il 1945 in Ungheria si verificano duri scontri tra tedeschi e sovietici, i primi appoggiati dall'esercito ungherese e i secondi da contingenti romeni.

Il **27 dicembre 1944** le colonne meccanizzate sovietiche accerchiano Budapest e le forze tedesche e ungheresi poste a sua difesa.

L'assedio di Budapest si svolge, fino al **13 febbraio 1945**, come una dura battaglia urbana, con perdite significative per entrambe le parti ed enormi devastazioni della città.

Nel frattempo le forze sovietiche ammassate a nord iniziano la marcia alla volta di Berlino.

Il **12 gennaio** inizia l'ultima grande offensiva invernale dell'Armata Rossa.

Una valanga di uomini, partiti con 32.000 cannoni 6.400 carri armati e 4.800 aerei, si abbatte sulle difese tedesche.

Le prime linee sulla Vistola vengono completamente travolte, Varsavia cade senza combattere e le riserve corazzate tedesche vengono distrutte durante la Battaglia di Kielce.

I marescialli Žukov e Konev si lanciano subito in profondità, aggirando i capisaldi di Breslavia e Posen, difesi dai tedeschi per ordine di Hitler.

L'avanzata in Polonia fu rapidissima: il **17 gennaio** viene raggiunta Częstochowa, il **19** Łódź e Cracovia, il **28 gennaio** Katowice e il bacino industriale della Slesia.

Infine il **27 gennaio** i soldati sovietici fecero il loro ingresso nel campo di concentramento di Auschwitz.

La Battaglia per la Prussia Orientale, attaccata dal **13 gennaio**, fu molto più combattuta.

I tedeschi sfoggiarono abilità ed efficacia sfruttando il terreno boscoso e le solide fortificazioni; tuttavia il **27 gennaio** le colonne corazzate sovietiche raggiungono Marienburg.

La Kriegsmarine interviene in aiuto delle truppe di terra ed evacua numerosi reparti militari e civili in fuga.

Tuttavia i sommergibili sovietici colano a picco diverse navi cariche di civili, il solo siluramento del transatlantico Wilhelm Gustloff del **30 gennaio** causa 5.300 morti: si tratta del più grande disastro navale della storia.

Il **1° aprile** le forze sovietiche, guidate dal maresciallo Vasilevskij, attaccano la fortezza di Königsberg e il **9 aprile** la conquistano.

Solo piccoli nuclei di resistenza tedeschi rimasero attivi nella regione del Frisches Haff, fino alla capitolazione del Terzo Reich.

A fine gennaio l'Armata Rossa raggiunge il fiume Oder, ultimo ostacolo naturale prima di Berlino; qui costituisce subito teste di ponte sulla riva occidentale a Küstrin e Opole.

La capitale tedesca distava soli 80km, i tedeschi avevano perso quasi 400.000 uomini in un mese, il paese era devastato e i civili avevano abbandonato in massa i territori invasi, mentre i soldati sovietici saccheggiavano e si vendicavano sulle popolazioni.

Le forze sovietiche sull'Oder interrompono tuttavia l'avanzata.

Stalin, impegnato nella conferenza di Jalta con Roosevelt e Churchill, non voleva rischiare un balzo sulla capitale prima di aver messo al sicuro i fianchi dell'avanzata.

Tra febbraio e marzo l'Armata Rossa si impegna nel rastrellamento delle sacche di resistenza rimaste nelle retrovie.

La Wehrmacht tenta alcune disperate controffensive, come l'*operazione Solstizio* in Pomerania e l'*operazione Frühlingserwachen* nell'Ungheria occidentale, ma invano.

In seguito alla Battaglia delle Ardenne, l'esercito tedesco era in netta inferiorità sia numerica che materiale.

Dopo una fase di riorganizzazione e pianificazione gli Alleati ricominciano l'offensiva: la soluzione migliore per la Wehrmacht è di ripiegare dietro al Reno e usare il fiume come barriera.

Tuttavia Hitler si oppone all'abbandono della Renania e le migliori unità tedesche vengono completamente annientate nell'*operazione Veritable* degli anglo-canadesi e nell'*operazione Grenade* degli statunitensi.

Il **6 marzo** gli statunitensi entrano a Colonia e il **7 marzo**, con un colpo di mano a Remagen di un ponte sul Reno, se ne impadroniscono, costituendo una prima testa di ponte ad est del fiume.

Tra il **22 e il 23 marzo** la 3^a Armata di Patton attraversa a sorpresa il Reno a Oppenheim, mentre il **24 marzo** Montgomery porta le sue forze oltre il fiume a Wesel, con l'appoggio dell'ultimo grande aviotrasportato della guerra, l'*operazione Varsity*.

A sud i franco-statunitensi di Devers il **26 marzo** valicano il Reno, tra Mannheim e Worms.

Persa anche la barriera sul Reno il fronte tedesco ad ovest cede definitivamente.

Il **2 aprile** gli anglo-statunitensi chiudono la sacca della Ruhr, già capitolata il **21 aprile**.

In questo modo i mezzi corazzati alleati possono dilagare nella Germania occidentale, contrastati solo da una sporadica resistenza.

Il **2 maggio** gli anglo-canadesi raggiungono Amburgo per anticipare i sovietici in Danimarca.

Le unità statunitensi puntano verso il fiume Elba che, secondo le disposizioni di Eisenhower, doveva costituire il limite massimo dell'avanzata alleata su cui si doveva incontrare i sovietici.

Il **10 aprile** raggiungono Hannover, il **13** Magdeburgo e il **14** Lipsia.

Più a sud le colonne del generale Patton avanzano nell'alta Baviera dirigendosi sulla Cecoslovacchia, mentre altre forze statunitensi e francesi entrano in Baviera.

Qui il **19 aprile** cade Norimberga e il **2 maggio** Monaco.

L'esercito tedesco ad ovest aveva ormai cessato di combattere, e milioni di soldati si consegnarono spontaneamente agli alleati per non cadere in mano ai sovietici.

Il **25 aprile**, a Torgau sul fiume Elba, avviene il primo collegamento tra reparti sovietici e statunitensi.

Il **6 aprile** gli anglo-statunitensi passano all'offensiva anche in Italia.

I britannici sfondano il fronte sul lato adriatico, nella zona della Valli di Comacchio, mentre gli statunitensi avanzano verso Bologna, liberata il **21 aprile**.

Il **25 aprile** i partigiani italiani iniziano un'insurrezione di massa in tutta l'Italia settentrionale e Mussoli, in fuga verso la Germania nascosto a bordo di un convoglio di truppe tedesche, viene catturato dai partigiani e fucilato il **28 aprile**.

Mentre i primi reparti statunitensi entravano a Milano, il **27 aprile** i tedeschi si recano al quartier generale degli Alleati per trattare.

La resa di Caserta entra in vigore il **2 maggio**, ponendo fine alle ostilità in Italia.

Gli anglo-statunitensi proseguono quindi alla volta dell'Austria, dove ai primi di aprile avevano fatto il loro ingresso anche le forze sovietiche.

Il **13 aprile** l'Armata Rossa conquistava Vienna; il **4 maggio** i sovietici si incontrarono con gli statunitensi nella regione di Linz.

Il **16 aprile 1945** l'Armata Rossa sferra la sua ultima offensiva generale, con obiettivo Berlino.

Le forze sovietiche, nettamente superiori a quelle nemiche, furono impiegate male e confusamente: le perdite furono altissime e lo sfondamento decisivo fu ottenuto solo il **20 aprile**, con la forza di migliaia di carri armati impiegati in massa.

Dopo queste difficoltà iniziali, l'avanzata aumenta e le armate corazzate sovietiche accerchiano la capitale.

Hitler decide di rimanere in città e di organizzare la difesa, contando su reparti di Waffen-SS straniere, resti di Panzer-Division disciolte e truppe del Volkssturm e della Hitlerjugend.

La battaglia fu durissima e sanguinosa, i sovietici avanzavano da tutte le direzioni lentamente e a costo di pesanti perdite.

Il **30 aprile** Hitler si suicida nel suo bunker, dopo aver trasferito i suoi poteri di capo di stato all'ammiraglio Dönitz.

La battaglia finale Berlino termina il **2 maggio** con la resa della guarnigione, dopo aver provocato 135.000 perdite dell'Armata Rossa e 400.000 tra morti e feriti tra i tedeschi.

Mentre i tedeschi erano impegnati in sanguinosicontri a Praga, dove la popolazione ceca era insorta contro di loro, il governo di Flensburg allestito da Dönitz, decide di accettare la resa imposta dagli Alleati.

Il **7 maggio** a Reims viene firmata, dal generale Alfred Jodl, la capitolazione tedesca a ovest.

L'**8 maggio**, nel quartier generale del maresciallo Žukov a Berlino, il feldmaresciallo Wilhelm Keitel firma un secondo documento di resa incondizionata della Germania, ponendo ufficialmente fine alle ostilità in

Europa.

All'inizio del 1945 era ormai chiaro che il Giappone aveva perso la guerra.

Le forze di MacArthur nelle Filippine, dopo aver completato l'occupazione di Leyte, sbarcano su Luzon il **9 gennaio**.

Il **3 marzo** liberano Manila, dopo una sanguinosa lotta che porta alla distruzione dell'80% degli edifici della città.

Dopo Varsavia, Manila è la capitale degli Alleati che subisce i maggiori danni durante la lotta.

Sul fronte della Birmania, il **14 gennaio** gli anglo-indiani del generale Slim valicano il corso dell'Irrawaddy, l'ultimo grande ostacolo geografico.

Durante i combattimenti nella giungla i giapponesi avevano potuto compensare con il terreno impervio la loro inferiorità, con gli scontri spostati nelle pianure della Birmania centrale gli Alleati possono usare la loro superiorità in carri armati e supporto aereo.

Le forze nipponiche in Birmania vengono annientate durante la Battaglia di Meiktila e Mandalay: , il **3 maggio** la campagna si conclude con la riconquista britannica di Rangoon, grazie all'*operazione Dracula*.

A febbraio una flotta statunitense avvia un'incursione aeronavale lungo le coste del Giappone, la prima dopo il raid su Tokyo dell'aprile 1942.

Nel frattempo la flotta di sommergibili della US Navy bloccava le importazioni navali nipponiche, grazie anche all'insufficiente protezione al traffico mercantile allestito dalla Marina giapponese.

I sommergibili statunitensi inflissero danni catastrofici: questo causò una devastante penuria di generi alimentari per la popolazione, le cui razioni calarono al 16% della dose considerata il minimo vitale. Nel **1945** almeno 7 milioni di civili giapponesi erano a rischi di morte per malnutrizione.

Il **19 febbraio** i marines assaltano l'isola di Iwo Jima per farne una base avanzata per i raid di bombardieri: la lotta proseguì per oltre un mese.

Devastanti furono gli scontri che seguirono lo sbarco statunitense sull'isola di Okinawa il **1° aprile**: 130.000 soldati giapponesi resistettero fino al **22 giugno** prima di essere completamente annientati.

Già durante gli scontri aeronavali del 1944 nelle Filippine i giapponesi avevano costituito un reparto di piloti volontari da impiegare in missioni suicide: definiti Kamikaze, questi piloti erano addestrati a schiantarsi contro le navi nemiche in aerei imbottiti di esplosivo.

La disperazione giapponese li spinge ad utilizzare queste tattiche kamikaze negli ultimi mesi di guerra.

Inizialmente bloccati dallo shock, gli statunitensi riescono velocemente a contrastare questa tattica: negli

scontri nelle acque di Okinawa l'aviazione nipponica perde 7.000 aerei riuscendo ad affondare solo 34 navi nemiche.

Il **7 aprile** la Marina fa salpare con le ultime scorte di carburante l'unica grande unità rimasta operativa: la corazzata Yamato.

La nave, che doveva incagliarsi al lago di Okinawa e lottare fino alla fine, viene colata a picco a metà strada.

Inizia a diffondersi la convinzione che solo un'invasione anfibia dello stesso Giappone avrebbe messo fine alla guerra in Asia.

Sotto il nome in codice di *operazione Downfall* il piano prevedeva l'occupazione di parte dell'isola di Kyūshū per allestirvi basi aeree, e lo sbarco nella regione di Kantō, a Tokyo.

L'esperienza dei combattimenti su Iwo Jima e Okinawa faceva prevedere una dura resistenza dei giapponesi, i comandi alleati decidono così di ricercare una strategia alternativa.

Nell'**agosto 1939** una lettera di Alber Einstein, indirizzata al presidente Roosevelt, metteva in guardia il governo statunitense dal pericolo che la Germania potesse impiegare le recenti scoperte scientifiche, in materia di fissione nucleare, per realizzare un ordigno dalla potenza distruttiva mai vista prima.

Grazie a questa lettera gli statunitensi decidono di realizzare una bomba atomica: sotto il nome in codice di Progetto Manhattan, il programma vede la collaborazione di centinaia di scienziati statunitensi e britannici.

Il primo prototipo di bomba atomica, chiamato The Gadget, viene testato con successo il **16 luglio 1945** in Nuovo Messico.

Il presidente Harry Truman, succeduto a Roosevelt morto per cause naturali il 12 aprile, autorizza immediatamente l'impiego della nuova arma contro il Giappone.

Il **6 agosto** il bombardiere B-29 Enola Gay sgancia una bomba all'uranio, chiamata Little Boy, sulla città giapponese di Hiroshima: tre quarti della città vengono distrutti e 78.000 persone muoiono all'istante.

Tre giorni dopo, il **9 agosto**, il B-29 BOCKSCAR sgancia una bomba al plutonio, chiamata Fat Man, su Nagasaki: due quinti dell'abitato vengono spazzati via, le vittime immediate sono 35.000 ma, come a Hiroshima, molte migliaia periscono nei giorni seguenti a cause di gravi ustioni e avvelenamento da radiazioni.

Tuttavia la guerra in Giappone non finisce lì: l'**8 agosto** l'Unione Sovietica dichiara guerra al Giappone e 1 milione di soldati sovietici invadono la Manciuria.

Il **19 agosto** gran parte della Manciuria cade in mano sovietica, mentre Sachalin e le isole Curili vengono occupate nei primi di settembre.

Il governo giapponese non poteva fare altro che capitolare: nel corso di una riunione **tra il 9 e il 10 agosto**

l'imperatore Hirohito convince il gabinetto imperiale ad accettare la richiesta alleata di una resa incondizionata.

Il **15 agosto** Hirohito in persona legge alla radio l'annuncio dell'accettazione dei termini di resa, formulati dagli Alleati.

Il **28 agosto** i primi reparti statunitensi entrano nella capitale nipponica e il **2 settembre**, a bordo della corazzata USS Missouri, il generale MacArthur presiede alla cerimonia della firma dell'atto di capitolazione del Giappone.

La firma dell'atto pone formalmente fine alla guerra mondiale.